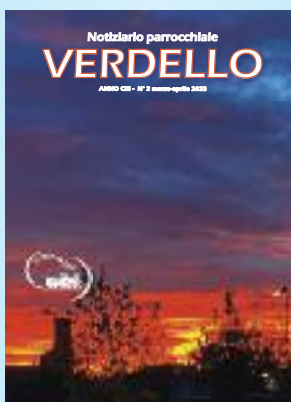


Notiziario parrocchiale

VERDELLO

ANNO CIII - N° 2 marzo-aprile 2023





Machinù - n°2
marzo-aprile 2023

Direttore Responsabile:
don Lucio Carminati

Registrato al Tribunale
di Bergamo
il 25/03/2021 al n. 7

Sede:
Segreteria Parrocchiale
via don Giavazzi 2 - Verdello
tel. 035 871123
segpar.verdello@gmail.com

Stampa: Tipolitografia Gamba -
Verdello

Collaboratori: don Mario Pezzotta, Giovanna Marcassoli, Gianni Morbelli, Infanzia Paolo VI e Nido Arcobaleno, catechisti 5 primaria, Cristina Rovaris, Christian Lo Canto, Lucrezia Ferri, Chiara Scotti, Elena Gavazzeni, Marialuisa Ubbiali, Gloria Paratico, CIF, Davide Spinelli, don Diego Dolci, mons. Vittorio Nozza, don Giacomo Ubbiali, Marco Ubbiali, Carla Ongis, Scuola Musica

Fotografie: archivio parrocchiale, Silvano Colpani, Riccardo Morelli, Scuola Paolo VI, giovani e volontari Oratorio, web, fototeca Diocesi di Bergamo

Appuntamenti MAGGIO 2023

07 Domenica V di Pasqua	ore 10,30 ore 11,00 ore 15,00 ore 16,00	Prime Comunioni S. Messa in Santuario Preparazione Battesimi Celebrazione Battesimi
10 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
13 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
14 Domenica VI di Pasqua	ore 09,30 ore 11,00	Anniversari di matrimonio Celebrazione Battesimi Raccolta alimenti Caritas
15 Lunedì	ore 20,45	Caritas Parrocchiale
20 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
21 Domenica ASCENSIONE DEL SIGNORE	ore 10,30 ore 11,00	S. Cresime S. Messa in Santuario
24 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
27 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
28 Domenica PENTECOSTE		S. Messe orario festivo
31 Mercoledì		Conclusione mese di maggio

ROSARIO NELLE CONTRADE

Lunedì: Càssie
Martedì: Santuàre
Mercoledì: Nèrve
Giovedì: Castèl-Puntisela
Venerdì: Beccaccia



Appuntamenti GIUGNO 2023

04 Domenica SANTISSIMA TRINITÀ	ore 11,00 ore 15,00	Chiusura anno catechistico Preparazione Battesimi
06 Martedì Giornata Eucaristica	ore 9-12 16-18,30	Confessioni
07 Mercoledì Giornata Eucaristica	ore 9-12 16-18,30	Confessioni
08 Giovedì CORPUS DOMINI	ore 20,30	S. Messa e processione eucaristica
10 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
11 Domenica SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO	ore 11,00	Celebrazione Battesimi Raccolta alimenti Caritas
12 Lunedì	ore 20,45	Caritas Parrocchiale
15 Giovedì	ore 20,45	Consiglio Pastorale
17 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
21 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
24 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
25 Domenica	ore 16,00	Celebrazione Battesimi
29 Giovedì FESTA PATRONALE	ore 08,00 ore 09,30 ore 17,00	S. Messa S. Messa S. Messa in parrocchia

OFFERTE PER LA PARROCCHIA

La parrocchia, come ogni famiglia, per le attività e strutture affronta varie spese ed è chiamata a varie opere di carità.

Ognuno è invitato a contribuire nei modi tradizionali rivolgendosi in segreteria parrocchiale, in sagrestia o direttamente al parroco oppure con bonifico attraverso il conto corrente:

IBAN IT34 W 05387 53700 000042290607

intestato a Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo Apostoli in Verdello via don Giavazzi, 2 Verdello 24049



RECAPITO SACERDOTI

Parroco: don Lucio 035 871123
347 9714296
verdello@diocesibg.it

Don Mario 035 871158
347 8196947
mariopezzo96@gmail.com

Don Gianangelo 035 5292007

Don Peppino 035 871495

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Segreteria parrocchiale 035 871123
dal lunedì al venerdì ore 9-12
segpar.verdello@gmail.com

Oratorio 351 9074751
oratoriodiverdello@gmail.com

**Scuola Inf. Paolo VI
e Nido Arcobaleno** 035 872835
scuolapaolosesto@gmail.com
nidoarcobaleno.verdello@gmail.com

Casa Beato Guanella 035 871006
m.providenza@casadonguanellaverdello.i

Arcobaleno 347 4276764
371 5613659
lunedì-mercoledì ore 9.30-11,00
venerdì ore 14,00-15,30
arcobaleno.verdello@gmail.com

Caritas 320 7078480
dal lunedì al venerdì ore 14-16
caritas.verdello@gmail.com

Conferenza S.Vincenzo 346 7131290

"Il Buon Samaritano" 333 6400824
annamaria.chiodi61@gmail.com

SITI WEB

<http://parrocchiaverdello.altervista.org>
<http://oratorioverdello.altervista.org>



È PASQUA!

Cari,
è Pasqua. È il tempo in cui il passato si fa presente: ritorna, liberato dalla nostalgia e dai rimpianti sterili, per rivelarci ciò che è essenziale e per aiutare a vivere.

Celebrare la Pasqua e il tempo della memoria significa rileggere, nella vita di ognuno di noi e nella storia dell'umanità, la traccia di Dio che "scrive diritto su righe storte".

Significa credere che anche la storia del nostro mondo moderno è una storia sacra, proprio come quella del popolo ebreo.

Significa possedere l'udito talmente fine, lo sguardo talmente innamorato, l'intelligenza talmente aperta da saper conservare – al di là dalle azioni rumorose e dai segni grandiosi

– la parola, il volto, il segno apportatori di speranza e di risurrezione.

Significa – quando "i morti seppelliscono i loro morti" – essere consapevoli che l'aprire una nuova via su un avvenire migliore è il più bel culto che possiamo rendere a chi ci ha preceduto.

Significa rifiutare di chiudersi nella nostalgia del "passato sempre migliore dell'oggi", nella tomba dei ricordi imbalsamati, per affrontare il rischio dell'avvenire.

Celebrare il tempo della Pasqua significa assomigliare a Dio, il quale, quando ricorda il passato, parla di futuro.

O Dio concedici quella fede che non fa soltanto memoria del passato, ma

che diventa capace di guardare il futuro come Gesù, il Risorto.

Buona Pasqua a tutti

don Lucio

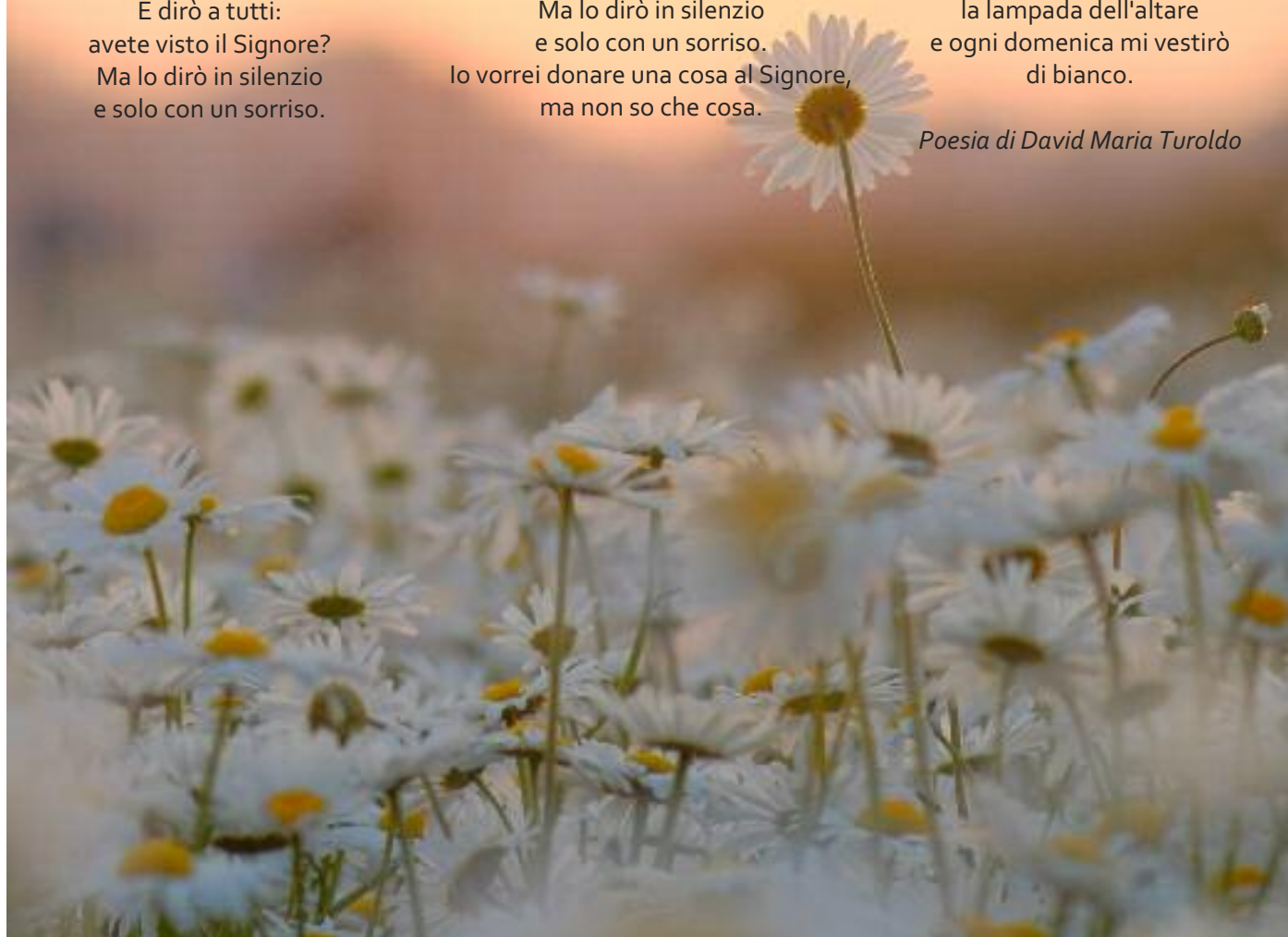
Per il mattino di Pasqua

lo vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.
 Andrò in giro per le strade
 zuffolando, così,
 fino a che gli altri dicano: è pazzo!
 E mi fermerò soprattutto
 coi bambini
 a giocare in periferia,
 e poi lascerò un fiore
 ad ogni finestra dei poveri
 e saluterò chiunque
 incontrerò per via
 inchinandomi fino a terra.
 E poi suonerò con le mie mani
 le campane sulla torre
 a più riprese
 finché non sarò esausto.
 E a chiunque venga
 anche al ricco dirò:
 siediti pure alla mia mensa,
 (anche il ricco è un povero uomo).
 E dirò a tutti:
 avete visto il Signore?
 Ma lo dirò in silenzio
 e solo con un sorriso.

lo vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.
 Tutto è suo dono
 eccetto il nostro peccato.
 Ecco, gli darò un'icona
 dove lui bambino guarda
 agli occhi di sua madre:
 così dimenticherà ogni cosa.
 Gli raccoglierò dal prato
 una goccia di rugiada
 è già primavera
 ancora primavera
 una cosa insperata
 non meritata
 una cosa che non ha parole;
 e poi gli dirò d'indovinare
 se sia una lacrima
 o una perla di sole
 o una goccia di rugiada.
 E dirò alla gente:
 avete visto il Signore?
 Ma lo dirò in silenzio
 e solo con un sorriso.
 lo vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.

Non credo più neppure
 alle mie lacrime,
 e queste gioie sono tutte povere:
 metterò un garofano rosso
 sul balcone
 canterò una canzone
 tutta per lui solo.
 Andrò nel bosco questa notte
 e abbraccerò gli alberi
 e starò in ascolto dell'usignolo,
 quell'usignolo che canta
 sempre solo
 da mezzanotte all'alba.
 E poi andrò a lavarmi nel fiume
 e all'alba passerò sulle porte
 di tutti i miei fratelli
 e dirò a ogni casa: pace!
 E poi cospargerò la terra
 d'acqua benedetta in direzione
 dei quattro punti dell'universo,
 poi non lascerò mai morire
 la lampada dell'altare
 e ogni domenica mi vestirò
 di bianco.

Poesia di David Maria Turollo



LA SETTIMANA SANTA

La Settimana Santa è la celebrazione del momento più importante per ogni cristiano.

Dalla Domenica delle Palme al Giovedì Santo, passando per il Venerdì Santo ma soprattutto per la Domenica di Pasqua, ogni credente ricorda la passione, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, cuore della religione cristiana. In Italia si celebra per lo più la Pasqua Cattolica, ma i giorni della Settimana Santa, pur con riti e tradizioni diverse, hanno lo stesso significato per tutte le confessioni cristiane. Quando si parla di Settimana Santa, si intendono i giorni che vanno dalla Domenica delle Palme al Lunedì dell'Angelo, cioè la nostra Pasquetta. Ogni giorno della Settimana Santa è collegato agli ultimi giorni di Gesù Cristo: vediamo il significato e le ricorrenze di ogni giorno della Settimana Santa.

La Settimana Santa è più correttamente indicata anche come Ottava di Pasqua, perché composta dagli otto giorni che precedono la Pasqua, domenica compresa. La Pasqua è il momento in cui la comunità cristiana di tutto il mondo celebra la morte e la resurrezione di Cristo ed è la celebrazione dell'essenza stessa del cristianesimo. La liturgia ricostruisce con letture e celebrazioni i passaggi centrali che porteranno Gesù di Nazareth sulla croce, dall'ingresso a Gerusalemme fino all'incontro delle donne con l'Angelo.



Domenica delle Palme

La Settimana Santa si fa iniziare con la Domenica delle Palme, giorno in cui si celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme dove viene accolto come Messia e figlio di Davide in un tripudio di palme (da cui il nome). Dalle palme evangeliche, si passa a quelle attuali: i riti della Domenica delle Palme prevedono infatti la benedizione di ramoscelli di ulivo che poi vengono distribuiti e portati a casa dai fedeli come segno di pace e di benedizione. La Domenica delle Palme non conclude la Quaresima, cioè il periodo di penitenza di quaranta giorni in preparazione della Pasqua.



Lunedì Santo

I primi tre giorni della Settimana Santa vengono tradizionalmente associati al ricordo del tradimento di Giuda, ma ognuno ha un suo significato e una sua ricorrenza. I riti dei primi tre giorni della Settimana Santa prevedono, come prima lettura della messa, i primi tre canti del Servo del Signore che si trovano nel libro del profeta Isaia.

Il Lunedì Santo è il giorno della Settimana Santa in cui si celebra il giorno dell'amicizia, quando cioè si ricorda la giornata che Gesù trascorse a Betania in compagnia dei suoi tre grandi amici: Marta, Maria e Lazzaro. Le letture del Lunedì Santo prevedono i brani che ricordano il valore dell'amicizia.

Lasciatela fare,
perché lo conservi per il
giorno della mia sepoltura

Martedì Santo

Il Martedì Santo è invece il giorno dell'annuncio del tradimento e del rinnegamento di Pietro.



Mercoledì Santo

Il Mercoledì Santo è il giorno del tradimento, quando la Settimana Santa ricorda il tradimento di Giuda che tradì Gesù con un bacio per 30 denari. Dei primi tre giorni della Settimana Santa, il Mercoledì Santo è anche il giorno della tristezza proprio perché si ricorda il momento che segna l'inizio del periodo più buio.



Giovedì Santo

Il Giovedì Santo è il giorno dell'Ultima Cena, con diversi riti religiosi a scandire la giornata.

Nella mattina del Giovedì Santo non viene celebrata l'eucarestia nelle parrocchie, perché viene celebrata un'unica Messa (Messa del Crisma) in ogni diocesi, nella chiesa cattedrale, presieduta dal vescovo insieme a tutti i suoi preti e diaconi. In quel momento si celebra la consacrazione degli oli santi e i sacerdoti rinnovano l'ordine sacro.

Il pomeriggio del Giovedì Santo è l'inizio del Triduo Pasquale, ossia il ciclo di preghiere e riti religiosi di tre giorni centrali della Pasqua e della Settimana Santa, con la celebrazione della passione, morte e resurrezione e tutti i riti religiosi a essi collegati. Il rito religioso più noto del Giovedì Santo è quello della sera quando si celebra la messa in Cena Domini, a ricordo dell'Ultima Cena, dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale. I riti religiosi del Giovedì Santo prevedono anche la lavanda dei piedi, come fece Gesù Cristo con gli Apostoli. Al termine della messa, si velano le croci, le campane vengono messe silenziose e gli altari vengono spogliati dagli ornamenti, con l'Eucaristia deposta nell'altare della deposizione, unico che viene lasciato adorno per l'adorazione dei fedeli, e dove le specie eucaristiche vengono conservate per il giorno successivo della Settimana Santa.



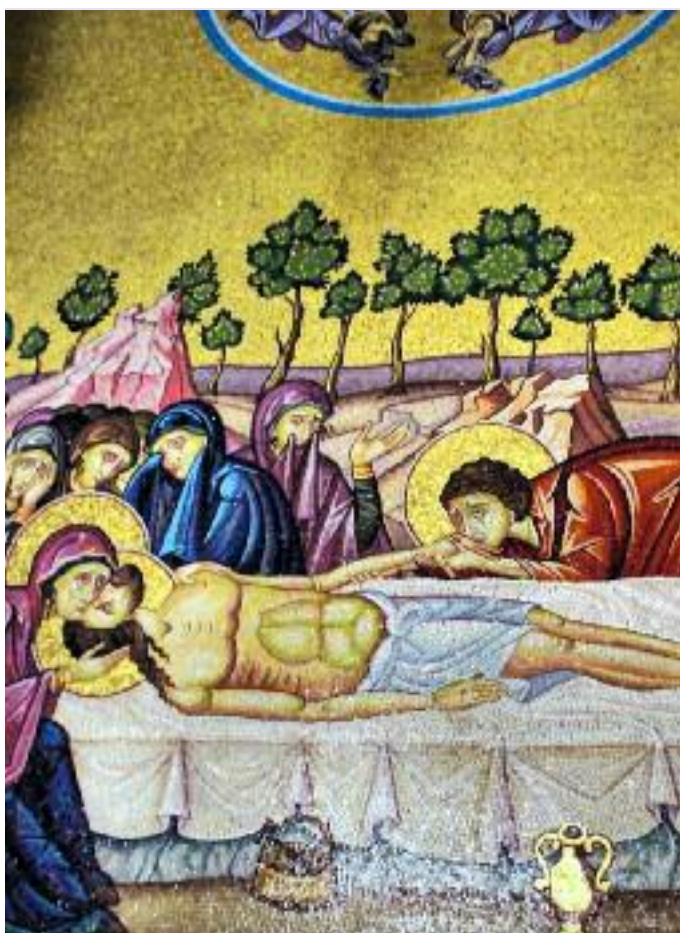


Venerdì Santo

Il Venerdì Santo è il giorno della morte di Gesù Cristo. È il giorno più doloroso della Settimana Santa, in quanto ricorda la Passione di Cristo e tutti i riti del Venerdì Santo sono dedicati a questo.

La Chiesa celebra la Passione in tre diversi momenti con altrettanti riti: si inizia con la liturgia della Parola, con la lettura del quarto canto del servo del Signore di Isaia (52,13-53,12), dell'Inno cristologico della lettera ai Filippesi (2,6-11) e della Passione secondo Giovanni. Si prosegue con l'adorazione della croce, a cui viene così tolto il velo, e si conclude con la santa comunione, con le specie consacrate la sera del Giovedì Santo.

Nella sera del Venerdì Santo, il rito prevede anche la via Crucis, il ricordo cioè del percorso di Cristo verso la crocifissione sul monte Golgota. Durante il Venerdì Santo non si fanno altre consacrazioni e non si celebra altra messa.



Sabato Santo

Il Sabato Santo è il giorno del silenzio, unico giorno della Settimana Santa in cui non è prevista alcuna liturgia, non si celebrano messe e l'Eucaristia viene data solo a chi è in punto di morte.

I riti del Sabato Santo iniziano al calare del giorno. La notte del Sabato Santo è il momento in cui la Settimana Santa inizia ad andare verso il suo apice con i riti della veglia pasquale in cui si celebra la resurrezione di Cristo.

La veglia prevede quattro momenti: la liturgia del fuoco, con l'accensione del cero pasquale, portato in processione in chiesa; la liturgia della Parola, con sette letture dell'Antico Testamento che ripercorrono gli eventi principali della storia della salvezza, dalla Creazione del mondo, passando attraverso la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, fino alla promessa della Nuova Alleanza, con la conclusione dell'Epistola che proclama la vita nuova in Cristo risorto, il racconto dell'apparizione degli Angeli alle Pie donne la mattina di Pasqua del Vangelo; la liturgia battesimale, nella quale i fedeli rinnovano le promesse del proprio battesimo, e vengono battezzati, se ce ne sono, i catecumeni che si sono preparati al Sacramento.

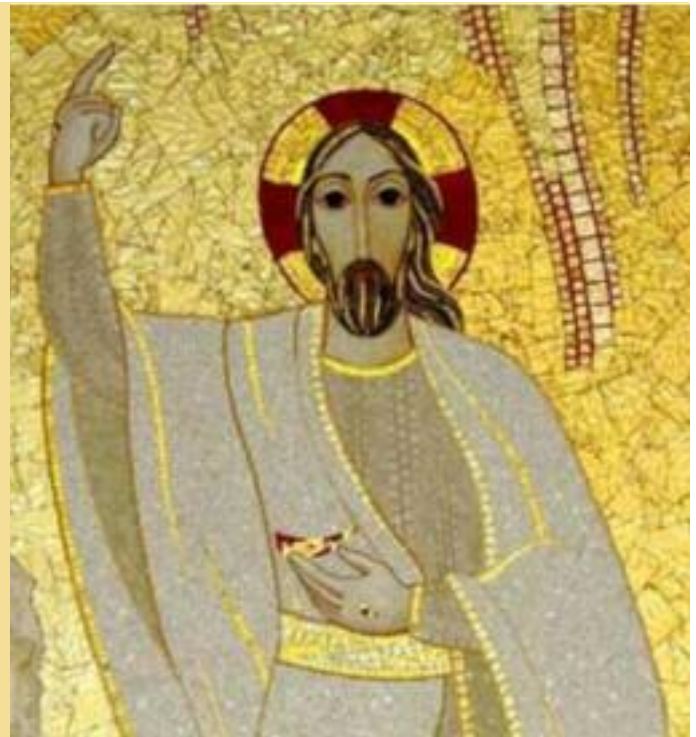
Con la liturgia Eucaristica si celebra la vittoria di Cristo sulla morte e sempre presente in mezzo ai suoi nel segno del pane e del vino.

Domenica di Pasqua

La Domenica di Pasqua è la celebrazione della resurrezione di Cristo ed è il massimo punto dell'Ottava di Pasqua, dedicata alla festa dei credenti e alla vittoria di Gesù Cristo sulla morte.

Lunedì dell'Angelo

Il Lunedì dell'Angelo, detto anche Lunedì di Pasqua o più comunemente Pasquetta, è il giorno che chiude la Settimana Santa ed è il lunedì successivo alla resurrezione in cui si ricorda l'incontro delle donne con l'Angelo. I riti del Lunedì Santo prevedono letture nella messa che ricordano l'episodio raccontato nel Vangelo, quando Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e Salomè si recarono al sepolcro per ungere con oli il corpo di Gesù Cristo e lo trovarono aperto, mentre un angelo annunciava la resurrezione e le invitava a diffondere la notizia.



CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA

DOMENICA DELLE PALME

ore 10,30

Benedizione degli ulivi in oratorio e processione verso la chiesa parrocchiale

GIOVEDÌ SANTO

ore 20,30

Santa Messa in Coena Domini

ore 21,30

Tempo di adorazione

VENERDÌ SANTO

ore 15,00

Azione Liturgica

ore 20,30

Via Crucis e processione

SABATO SANTO

ore 15,00

Benedizione delle uova

ore 20,30

Veglia Pasquale e S. Messa

SANTA PASQUA

S. Messe

ore 8,00

ore 9,30

ore 11,00

ore 18,00

LUNEDÌ DELL'ANGELO

ore 8,00

S. Messa

ore 9,30

S. Messa in Santuario

ore 17,00

S. Messa in Santuario e processione

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 23 gennaio 2023

In data giovedì 23 febbraio 2023 alle ore 20:45 si è tenuto nei locali dell'oratorio San Giovanni Bosco di Verdello il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Si analizzano i vari punti all'ordine del giorno.

1. PREGHIERA E COMUNICAZIONI

Don Lucio introduce l'incontro con l'invocazione dello Spirito Santo e la lettura dal Vangelo secondo Matteo. In questo passo, Gesù è introdotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Satana in diversi momenti prova a metterci in difficoltà, presentandoci, davanti ai nostri pensieri, opzioni di scelta che si allontanano dal bene. Compito di ognuno di noi è quello di scacciare il demonio e non perdere mai di vista la retta via. Il tentatore vuole renderci prigionieri del peccato e della morte.

2. LETTURA DEL VERBALE

Viene letto rapidamente il verbale del CPaP di gennaio, già trasmesso ai consiglieri via mail insieme alla convocazione dell'incontro odierno.

3. PRESENTAZIONE DELLA CARITAS E DEL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO

Il consigliere Giovanni Cavallaro, coordinatore della Caritas della nostra parrocchia, illustra ai presenti una cornice introduttiva.

Nel 2003, grazie al parroco don Arturo, nascono la Caritas e il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento di Verdello, in due tempi distaccati. La partenza separata fu voluta da don Arturo proprio per segnare la differenza tra l'uno e l'altro, in quanto la Caritas parrocchiale è composta da

volontari (attualmente cinque) e ha come obiettivo l'organizzazione di attività pastorali attorno al tema della carità. Le iniziative sono indirizzate a sostenere i bisogni della comunità e a sensibilizzare l'intera parrocchia verso un'attenzione caritatevole. Per esempio si occupa della raccolta degli alimenti in Chiesa e la successiva distribuzione, preparare attività di sensibilizzazione e formazione, tutto ciò che concerne la collaborazione tra organismi pastorali per preparare un attento ascolto a chi si trova in difficoltà. Come se fosse una grande antenna sopra il nostro paese, intercetta le differenti "grida" d'aiuto che hanno il bisogno di essere ascoltate. Decisiva è anche la collaborazione con le altre Caritas parrocchiali, nella quale si condividono le preoccupazioni ad un livello più ampio ed allargato, raggiungendo una visione il più ricettiva possibile alle plurime situazioni.

Successivamente prende la parola la coordinatrice del Centro di Ascolto Chiara Scotti.

Se l'interlocutore principale per la Caritas è la comunità, per il Centro di Ascolto e di Coinvolgimento è il povero, nella sua singolarità e situazione personale. Il Centro viene denominato tra i volontari anche "La porta aperta", poiché è importante come punto di riferimento per la comunità, sia che si presenti qualcuno sia che no. Esso è aperto due volte alla settimana: il mercoledì mattina e il sabato mattina. È preferito prendere un appuntamento, ma non è necessario. L'accoglienza e l'ascolto sono la prima cosa per questo Centro, consapevoli che chiedere aiuto sia più difficile che

donarlo. Si cerca di capire la situazione e il bisogno per poi andare oltre, in quanto dietro alla richiesta si trova la persona e ben altri problemi. Nella fase successiva all'ascolto, si cerca il coinvolgimento tra la persona direttamente interessata e coloro che aiutano, mettendo in campo anche altri operatori ausiliari come l'assistente sociale o il servizio Arcobaleno. La maggioranza delle persone che si recano al Centro sono donne e persone non italiane, anche se i casi più complessi sono quelli italiani. I bisogni più grossi, legati agli ultimi anni, sono: il lavoro, gli stipendi non sufficienti a garantire il fabbisogno per l'intero nucleo familiare, i problemi relativi alla casa (es. sfratti), il cibo e situazioni più complesse. I servizi base sono i pacchi alimentari distribuiti, seguendo determinati criteri, una volta al mese e tutto proporzionato al numero ed età dei componenti della famiglia. All'interno si trovano alimenti vari, di lunga scadenza (come: pasta, riso, tonno, latte, olio ecc.). Oltre al magazzino alimentare, si dispone anche di un piccolo magazzino d'abbigliamento.

Il Centro di Ascolto dispone di circa dieci volontari, in generale l'ascolto viene fatto da due/tre persone in base alle esigenze e pratiche emerse. Si è tenuti al segreto massimo, poiché diventa il rispetto massimo tra le due parti. Chi si reca al Centro viene comunque registrato, dati utili per poi preparare i report nazionali. Di conseguenza esiste sia un lavoro di front office sia un lavoro di segreteria da svolgere.

Nell'ultimo anno si è verificato un calo di accessi. Sono venute meno volte e meno persone rispetto a

prima. Questo fenomeno è comunque conosciuto ed estendibile a tutta la Diocesi di Bergamo. Da una parte le persone che hanno bisogno, ormai, hanno imparato a rivolgersi all'assistente sociale. Dall'altra forse c'è bisogno di reinterpretarsi; come CET cosa significa essere Chiesa in uscita? Dopo venti anni, serve qualche modifica? È una questione fondamentale capire se si hanno forme e modalità adatte a recepire e captare la comunità in maniera efficiente. Nel 2022, inoltre, si è dovuta affrontare una forte crisi alimentare di beni essenziali che ha messo a dura prova i servizi offerti.

Rispetto al proseguimento della permanenza delle famiglie ucraine attualmente ospitate a Verdello, i membri Caritas confermano che i passi successivi da intraprendere per le persone che hanno deciso di restare in Italia sono trovare un lavoro e poi una casa, perché non si può pensare che la sistemazione attuale possa durare per sempre. Sono stati chiesti alla Caritas Diocesana altri fondi per sostenere questo progetto, intanto, che si delineano i prossimi passaggi. Ci si chiede come poter sensibilizzare maggiormente le giovani generazioni dal punto di vista caritativo e i consiglieri suggeriscono di coinvolgere di più i ragazzi di catechismo nella raccolta mensile di generi alimentari, magari con un messaggio di promemoria il giorno stesso della raccolta tramite le chat di classe della catechesi. Inoltre, si ricorda come anni fa in quaresima veniva proposto ai ragazzi (non alle famiglie) il pranzo del povero in oratorio, solitamente contestualmente al ritiro di quaresima. In quell'occasione, l'oratorio offriva un semplice piatto di riso bianco e del pane e si chiedeva alle famiglie un contributo in denaro che indicativamente rispecchiasse il valore del pasto "abituale" dei ragazzi. Così, da

un lato si raccoglievano fondi e dall'altro si provava a far percepire ai ragazzi cosa significhi non avere sempre tutto a disposizione in tavola, magari spesso anche buttandolo in spazzatura a fine pasto. Don Mario e i catechisti presenti raccolgono il suggerimento e ne parleranno con gli altri.

A chiusura dell'intervento Caritas, don Lucio propone comunque una riflessione per non perdere il cuore del nostro agire: in che modo Caritas, CPAC e accoglienza degli ucraini sono immagine di Gesù? Quanto sono annuncio, come chiede il Vescovo? Chi riceve questi servizi, percepisce che ciò che ci anima è l'annuncio di un bene più grande, quello proposto da Gesù, o vede solo l'erogazione di un servizio? Queste le domande che devono sempre guidarci nel fare le scelte e nel nostro agire.

4. IL SINODO: RELAZIONE DA PRESENTARE IN DIOCESI

Don Lucio invita i membri presenti a leggere la relazione inviata insieme alla convocazione della seduta odierna (a pag. 12 del bollettino).

5. VARIE ED EVENTUALI

Don Lucio ricorda la proposta degli esercizi spirituali di comunità in programma dal 27 febbraio al 3 marzo che saranno predicati da don Claudio Avogadri, invitando tutti i membri a parteciparvi.

Don Mario prende la parola per presentare le proposte di Quaresima per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani.

Bambini e ragazzi: alle famiglie interessate è stato consegnato il sussidio della Diocesi con la preghiera quotidiana da fare in famiglia. Tutti i venerdì verranno proposti momenti di preghiera in parrocchia, alle 7.30 per i ragazzi della secondaria e alle 16.15 per i bambini della primaria.

Adolescenti: il cammino di quaresima avrà inizio domenica 26 febbraio con la partecipazione alla messa delle 18 e successiva cena in oratorio. Dal 19 al 26 marzo si svolgerà il Fratello alla Grande in oratorio e il tema sarà il rispetto, per sé stessi, per gli altri e per Dio. In quella settimana verrà celebrata la Giornata del Seminario e la presenza di un seminarista aiuterà in particolare gli adolescenti a riflettere sul loro rapporto con Dio.

Giovani: il momento più intenso si vivrà durante il triduo pasquale, quando verrà proposta l'adorazione notturna il Giovedì Santo in chiesa, per poi trascorrere la notte insieme in oratorio.

Adolescenti e giovani: ogni giorno verrà inviato tramite chat un breve messaggio col Vangelo del giorno e un piccolo commento, materiale preparato a livello diocesano per questa fascia di età.

Il consiglio si scioglie alle ore 22.45 con una breve preghiera di affidamento a Maria. L'incontro successivo è fissato per giovedì 23 marzo 2023.

Christian Lo Canto



CAMMINO SINODALE IN DELLE CHIESE *Italia*

SINTESI INCONTRI SINODALI

RELAZIONE INVIATA ALLA DIOCESI DI BERGAMO

In data 19 gennaio 2023 si è riunito il Consiglio Pastorale della Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Verdello e, punto focale della serata, è stato l'incontro sinodale attorno al "Cantiere dell'ospitalità e della casa". Erano presenti ventidue membri del Consiglio Pastorale e due sacerdoti, il parroco mons. Lucio Carminati e il curato don Mario Pezzotta.

Durante il primo giro di condivisione ai consiglieri è stato chiesto di rispondere ad una o due delle seguenti domande:

- A quali esperienze vissute associ il mio "sentirmi a casa" nella Chiesa, oppure l'aver visto qualcuno "sentirsi a casa" nella Chiesa?

- In quali situazioni ho percepito l'apporto significativo di coppie coniugate e di famiglie dentro la vita della Chiesa? Quali erano gli ingredienti di tali esperienze?

- A partire dalla mia vicenda, quali "luoghi" ecclesiali (parrocchie, strutture, organismi, gruppi ecclesiali presenti nel territorio) mi hanno consentito, in questi ultimi anni, di fare esperienza di una Chiesa viva e di quali invece ho sentito il peso?

Di seguito si riportano le condivisioni emerse. Da subito è stato portato a

galla da alcuni consiglieri un interrogativo forte: quale sarà il futuro della nostra Chiesa? Ciò nasce da una sensazione di incertezza e timore vedendo i cambiamenti repentini che la nostra realtà sta vivendo: sempre meno persone presenti alla Messa domenicale, sempre meno battezzati e bambini e ragazzi che partecipano alla catechesi, una maggiore laicizzazione dello Stato e dei luoghi pubblici (come le scuole). Alcuni consiglieri, perciò, esternano un desiderio di maggiore incisività e presenza da parte della Chiesa nel tempo in cui stiamo vivendo per riaffermare con forza i valori cristiani.

Altri consiglieri, però, non vedono sotto questa luce i cambiamenti che inevitabilmente come Chiesa stiamo vivendo proprio perché il mondo sta cambiando; suggeriscono, invece, di non limitarsi ad una visione "noi vs loro", ma di provare ad interrogarci su come poter essere davvero Chiesa accogliente che sappia essere e testimoniare se stessa anche in una realtà diversa rispetto al passato.

Riguardo alla prima domanda emergono diversi vissuti legati all'oratorio. In particolare si racconta di un'esperienza legata al progetto *Giovani Insieme* vissuto nella realtà del cortile,

in cui si è visto come moltissimi ragazzi, per quanto di origine straniera e non cattolici, trovassero una casa per loro presente e sicura proprio nell'oratorio. Viene condivisa anche una riflessione legata al non sentirsi a casa nella Chiesa: non sempre le famiglie con figli o parenti con disabilità trovano spazi e occasioni per essere pienamente accolte.

Rispetto alla seconda domanda si riporta l'esperienza di chi ha iniziato il percorso di catechista come giovane insieme ad una coppia sposata che l'ha accolta all'interno del proprio contesto familiare, facendo capire come si possa essere una famiglia partecipe della vita della comunità. Rispetto alla terza domanda il luogo principale che emerge è l'oratorio, sia per le esperienze vissute da bambini e ragazzi, come il Cre e i campi scuola, sia per chi si è trasferito in paese da adulto ed ha iniziato a frequentare la comunità, ed in particolare l'oratorio, con i figli.

Per mancanza di tempo non è stato possibile effettuare il secondo e terzo giro di condivisione previsto dallo schema degli incontri sinodali.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI



Dal 27 febbraio al 3 marzo la nostra comunità ha vissuto gli esercizi spirituali parrocchiali predicati da don Claudio Avogadri. Sono stati l'occasione per riflettere sulla nostra fede, sulla figura di Gesù e sul nostro essere Chiesa.

La riflessione della prima serata è nata a partire da alcuni interrogativi: Cosa vuol dire che io credo? Che è presente ed attiva un'esperienza di Dio? Da dove è apparso?

Cosa è quella cosa che chiamo fede? Così siamo arrivati a dire che l'esperienza del Sacro è il bisogno di dare una qualità alla mia esistenza, una spinta che mi porta alla ricerca del sacro e del divino.

Non c'è esperienza umana e cultura che non si sia confrontata con questo mistero. Da sempre l'uomo si è trovato dentro un mondo che manifestava forze che non riusciva a gestire, ma che sentiva il bisogno di incanalare.

Abbiamo poi guardato a ciò che ha dato una forma storica al Divino: alla società che vedeva il divino come la forza che la teneva unita, poi venuto meno a causa di un pensiero che vede il divino solo come una costruzione, che quindi ha causato una disgregazione e una perdita del sacro condiviso. Successivamente è nata quella corrente di pensiero che vede il divino nelle cose che si possono contemplare, come i paesaggi, il cosmo, la bellezza, l'estetica ecc... ma con la ragione e la scienza anche questa strada è stata chiusa.

È poi ritornata in voga una via nata ancora prima del cristianesimo che vede il divino, che sente Dio nell'interiorità.

E il cristianesimo è sempre cresciuto sul tema dell'interiorità nella certezza che ascoltandomi dentro posso sentire Dio che mi parla. Ma poi è arrivato Freud che guarda dentro l'uomo e dice che lì non c'è Dio, ma solo i tuoi sensi di colpa.

Dopo tutto questi ci siamo allora chiesti: Quindi cosa resta? Dove lo vedo Dio? C'è un modo per dire ai giovani di cercarlo lì Dio?

Potremmo partire dal fatto che Dio è il nome che noi diamo ad un'esperienza mentre dialoghiamo con il mondo. Noi siamo da sempre in dialogo con il mondo. Continuamente parliamo. Addirittura gli studi dicono che il dialogo con il mondo comincia otto settimane dopo il concepimento, cioè da quando cominciamo a percepire qualcosa. Il primo senso con cui percepiamo è il tatto. Quello che arriva ai nostri sensi contribuisce alla qualità della nostra esistenza. Se tutto ciò che percepiamo arricchisce la nostra vita, c'è un'esperienza che la mette in crisi: la morte.

La morte che si anticipa in tante forme della mia esistenza. Davanti alla morte comincio a chiedermi perché sono nato e si mette in crisi il mio dialogo con il mondo ed è qui che nasce la fede Cristiana.



Col cristianesimo nasce come risposta alla morte, come risposta alla prospettiva che finisca tutto.

La fede quindi è una qualità dell'esistenza, è un modo di stare in dialogo con il mondo credendo che lo scambio che abbiamo con il mondo sia uno scambio per la vita, non destinato a finire, dove posso trovare speranza per me e per gli altri. E così si può arrivare a dire che Dio è quel nome che da senso a tutta la tua esistenza.

Così ci siamo lasciati provocare da alcuni spunti proposti da don Claudio

- *Può essere utile fare memoria del tipo di fede che ho ereditato e della forma che do oggi alla mia fede. Magari la vivo un po' inconsapevolmente, oppure la uso come tappabuchi, oppure come abitudine sociale. Chiarire a noi stessi la forma della nostra fede non serve per giudicarci, ma per fare verità e darci l'opportunità di crescere.*
- *Si potrebbe cogliere questa occasione*

per lavorare sulla nostra immagine interiore di Dio. Se lo disegnassimo o provassimo a descrivere chi è Lui per noi, cosa uscirebbe?

- *Lo sforzo più difficile potrebbe essere quello di narrare la nostra storia e provare a capire dove posso dire di aver incontrato Dio. Dove lo sento oggi all'opera in me e nel mondo? Rifuggendo, possibilmente, da catastrofismi apocalittici, che rivelano in fondo un dubbio sul fatto che Dio, anche oggi, si stia prendendo cura della storia. Tutto questo, da portare nella preghiera personale, chiedendo allo Spirito di trasformarlo in un cammino di vita.*

La seconda sera ci ha visto impegnati nel chiederci "Ma cosa mi fa dire che tutto non è una storiella?"

Abbiamo provato ad immedesimarci nei discepoli che per la prima volta hanno incontrato Gesù che parla. Cosa è successo a quelle persone che portavano le nostre stesse domande? La persona di Gesù rispondeva in parole e gesti. Ci siamo quindi soffermati sulle parole delle parabole.

Nelle parabole Gesù insegna che nel mondo non c'è solo il visibile, il tangibile, altrimenti non faremmo nessun gesto simbolico e rituale. Ci insegna che c'è la possibilità di riconoscere nella realtà qualcosa di più grande. Gesù quando racconta le parabole fa una risignificazione del mondo.

Quando Gesù racconta una parabola contatta in ciascuno di noi la capacità d'immaginare.

Se guardiamo solo ai dati delle cose che abbiamo davanti ci deprimiamo per le prospettive che vediamo. E nelle fasi depressive abbiamo davanti agli occhi solo il passato. La parabola ci chiede il credito di dire: e se non fosse solo così? Così risulta che la novità è ciò che cerchiamo ma che poi non riusciamo ad integrare nella nostra vita. Gesù ci chiede di tornare a guardare la realtà con un'apertura al futuro. Non fermarti al seme, vedi di più del seme. Ci aggancia nel nostro bisogno di tornare a dare credito alla realtà che può tornare ad aprirsi alla novità.

Così don Claudio ci ha offerto queste tracce di riflessione:

- *In che momento della vita mi trovo? Sto soffrendo la chiusura delle prospettive, mi sento ingabbiato in schemi o abitudini da cui non riesco a uscire, sto cercando di lasciare spazio a qualche novità, sento che una prospettiva nuova mi alimenta... Ha senso fare un gesto di realismo e renderci consapevoli del modo con cui stiamo vivendo questa fase della nostra vita.*
- *Posso fare spazio a una parola nuova? Se faccio fatica a crederla possibile posso chiedere al Signore che mi aiuti a vincere ciò che mi irrigidisce; se sento di volerci credere, posso domandare a Gesù di pronunciare forte in me quella parola, perché io la sento e mi faccia forza; se sento di essere già in cammino, posso chiedergli la sapienza per continuare a camminare...*
- *Lascio spazio al dolore. Forse mi trovo nella condizione di chi è dentro il dolore e non riesce a vedere uscite. Mi do il permesso di vivere il dolore che c'è, senza negarlo, senza volerlo a tutti i costi cacciare e magari cerco il coraggio per tirarlo fuori perché qualcuno lo veda, perché almeno Gesù lo veda.*
- *Chiedo il dono di poter rinascere, anche se sono vecchio anche se faccio fatica a lasciarmi andare.*



La terza serata ci ha portato a sostare sul triduo pasquale vedendo che il primo giorno della passione inizia con l'ultima cena. La cena è già la passione, lì si decide già tutto, è già la didascalìa della croce, si dicono parole che non si direbbero mai durante un pasto: "Questo è il mio corpo". Sono parole strane, a meno che non ci sia un significato. L'esperienza del cristianesimo è nata lì mentre si mangiava insieme.

Di per sé non servirebbe andare al venerdì santo perché nel giovedì c'è già tutto.

Perché c'è stata la croce? Perché l'amore non è una cosa facile ma il voler bene è una cosa drammatica. Davanti al rifiuto Gesù risponde che lui vuole bene lo stesso....

La croce di Gesù non dice niente di più della verità della sua vita, per altri versi ci aiuta a dire: "Usti si è spinto fino a lì". E quando mi accorgo che qualcuno ha fatto così per me, come mi fa reagire?

Le piaghe ci dicono che la storia vissuta insieme è indelebile, è per sempre, il nostro corpo paga per le scelte che fa, ci sono dei segni che restano per sempre ed alcuni segni rimangono per amore.

Che effetto fa sentirsi irreversibile per qualcuno? La tomba vuota è significativa solo per il discepolo che ha vissuto con Lui e che dice "Non poteva che finire così".

Così don Claudio ci ha proposto di riflettere su queste tracce:

- *Vale la pena, questa sera, fare spazio alla contemplazione, cioè a uno sguardo che non si sforza di capire o di argomentare, ma resta incantato a guardare una cosa bella. Guardiamo il crocifisso per riconoscere il senso più bello di dare pienezza alla vita e chiediamo il dono di poter vivere così.*
- *Possiamo poi mettere davanti ai nostri occhi le croci che stiamo portando o quelle che abbiamo portato. Di fronte a esse possiamo decidere se rinnovare la nostra disponibilità a una fedeltà che vogliamo scegliere, per dare pienezza al nostro atto d'amore.*

Nasce però, mentre costruiamo la nostra vita buona, il desiderio di dividerlo anche con gli altri. È una forma di genitorialità con tutte le persone che ci circondano, cioè permettere anche ad altri, grazie alla mia cura, una vita buona. Fare un pezzo di strada insieme per aiutare gli altri a non perdere il desiderio di una vita buona.

Qui nasce l'esperienza della Chiesa. La Chiesa nasce sul mandato di carità per cui chi è stato contagiato da una vita buona ha sentito il bisogno di dividerla. Spesso entriamo in conflitto con il mondo perché sta sparando "un mondo", in cui il volontariato, l'associazionismo, lo rendevano più ricco. Non solo il relativismo ma anche l'individualismo

hanno portato a ciò. La nostra è una società che sta compromettendo il legame sociale. Parliamo di Chiesa in un mondo che in questa fase storica sta attraversando un momento di disgregazione.

Così don Claudio ci ha lasciato queste provocazioni:

- *Ciò che faccio mi sta permettendo di crescere come persona buona e di far crescere nel bene il mondo che mi circonda? Occorre la schiettezza di chi prova un po' a guardarsi da fuori: se sperimento sempre litigi, terra bruciata, rapporti tesi e in tutte queste situazioni sono io l'unica variabile ricorrente, posso farmi qualche domanda, che magari, pur con le buone intenzioni, non mi rendo conto del mio modo di agire.*
- *Dove sta portando frutto la mia vita oggi? Quali sono, eventualmente, i miei luoghi di conversione?*
- *Cosa vorrei dire a questo mondo? Riesco a sintonizzarmi con le parole di Paolo VI, oppure è ancora presente in me una ferita che mi porta ad assumere un atteggiamento reattivo/aggressivo?*
- *Siamo abituati a vedere solo i limiti di questa società: posso concedermi oggi di ringraziare il Signore per le risorse che qui dentro posso comunque trovare?*

Don Mario



Anniversario mons. Vittorio

UN CAMMINO DI VITA SACERDOTALE

Sono nato il 2 settembre 1948 in una cascina distante circa due chilometri dall'abitato del comune di Spirano. In famiglia siamo in nove: papà e mamma, quattro maschi e tre femmine. Muore piccolissima Anna, la penultima genita. Quando a quarantuno anni muore il papà, la mamma ne ha trentasette e noi sei siamo tra i tredici e i due anni. Io sono l'ultimo.

La terra bella e dura della campagna, il cortile della cascina, sul quale si affacciano le porte di altre famiglie e le condizioni di vita pesanti e incerte della nostra famiglia, segneranno molto il mio essere, le mie scelte e l'insieme di convinzioni, attenzioni e stili che caratterizzeranno e caratterizzano anche oggi la mia vita. In queste condizioni nessun piagnisteo ma tutti in campo: il primo fratello a tredici anni abban-

dona gli studi e si avvia al lavoro sostituendo il papà nel garantire quel gramo stipendio che ci dà modo di sopravvivere, nelle strettezze ma con dignità.

Negli anni entreranno nel mondo del lavoro gli altri fratelli e sorelle. Il pezzo di campagna che il papà ci ha lasciato sarà luogo di dure e belle fatiche che pian piano forgeranno tutti noi, facendoci percepire che non sempre la fatica del lavoro paga economicamente nel giusto modo ma può pagare, in modo abbondante, in crescita di coscienza, partecipazione, responsabilità, solidarietà, senso del bene proprio e del bene comune, spirito di dedizione e di speranza, nonostante i grammi frutti materiali.

La presenza della mamma, capace di una vita di fede, preghiera e dedizione soda consegnata a noi, nella

semplicità e ordinarietà della vita, come dono ricco di silenzio attento, rispettoso, forte, misurato nelle parole e carico di amore, ci ha fatti grandi nell'arco di pochi anni.

La chiesa parrocchiale, con il campanile che intravedevamo a distanza, ogni domenica e festa comandata, ci vedevano camminare con in mano i nostri piccoli sandali (perché durassero più a lungo e potessero essere passati ai più piccoli man mano i piedi si allungavano) per poter prendere parte, nella comunità parrocchiale, al celebrare e al nutrirci del pane della Parola e dell'Eucaristia e per poter così tornare ai giorni della settimana, spesso parecchio amari e carichi di lacrime, per sbriciolare il pane dell'amore, della comprensione, del perdono, della comunione familiare e sociale, con uno

sguardo carico, nonostante tutto, di grande speranza.

Nella nostra cascina, capitava di frequente un povero uomo, mite e vestito piuttosto pittorescamente, con una vita molto ma molto grama. I suoi anni e le sue scelte gli avevano riservato scarsi risultati al punto da configurarsi nel tempo con la strada, come tanti volti e storie dei nostri giorni. Al suo arrivo, solitamente verso il mezzogiorno, lo sentivamo ripetere sempre queste parole che per noi piccoli suonavano parecchio oscure: "La vita è breve la morte è certa; del morir l'ora è incerta; un'anima sola si ha se la si perde che sarà? Finisce tutto, finisce presto, ma l'eternità non finisce mai". Veniva semplicemente fatto sedere accanto a noi per il pranzo e questo comportava un'ulteriore suddivisione del poco che c'era. Poco il cibo a disposizione ma grande l'insegnamento dato coi fatti e nei fatti. Che stia anche qui il percepire la vita come un dono che va giocato intensamente nel presente perché sia costruttore di un futuro ricco di eternità: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ...ogni volta l'avete fatto a me" (Mt. 25,31-46)? Che stia anche qui il desiderio e la capacità di rispondere alla vocazione, a suo tempo e nel tempo, e negli anni ai vari impegni

pastorali che mi sono stati chiesti dalla mia vita sacerdotale? Penso proprio di sì.

Le scelte del papà e della mamma e la loro azione educativa ci ha fatti crescere con un forte senso di appartenenza sociale ed ecclesiale: nessuna 'tessera' che ci impegnasse ad appartenere ad altro, ma unicamente fedeltà alla cittadinanza segnata dal dono della fede nel battesimo dentro l'esperienza di chiesa. Unica 'carta' capace di farci vivere, nel mondo, l'esperienza di essere parte di una comunità di fede, preghiera ed amore a servizio dell'umanità. Un'esperienza di vita personale e familiare molto scarna, senza fronzoli, legata all'essenzialità e soprattutto capace di innervare ogni rigagnolo della nostra vita fatta di ordinarietà e semplicità.

Frequento anch'io, come i miei fratelli e sorelle, le scuole elementari obbligatorie: ogni giorno due chilometri in andata e due in ritorno, con la pioggia, la nebbia, il gelo e il caldo. È la grande esperienza che ci avvia al di là del nostro cortile, nell'incontro con i coetanei, con i doveri e le gioie scolastiche, alle relazioni amicali, sociali e del sapere. terminate le elementari i fratelli e le sorelle si mettono subito alla ricerca del lavoro che permette di rafforzare il tenore di vita della famiglia e li mette

nella condizione di poter realizzare la scelta del fare famiglia. Come poi si realizzò per tutti loro. A me, in extremis, viene data la possibilità di continuare lo studio nella scuola media inferiore, allora non obbligatoria, collocandomi in una delle grandi istituzioni educative del tempo attorno alla città di Bergamo (al Patronato San Vincenzo di Sorisole). I fratelli e le sorelle avevano 'più testa' di me, ma la vita fa brutti scherzi e permette solo a me di continuare gli studi.

Per poter continuare il ginnasio e il liceo classico, data l'impossibilità della famiglia a mantenermi interamente allo studio, mi viene offerta la possibilità-impegno di seguire e curare l'accompagnamento, l'educazione e la crescita di ragazzi frequentanti la media inferiore. Cosa che faccio prendendomi cura, e quindi entrando nel ruolo di giovane-educatore nei confronti di venticinque ragazzi per un triennio dalla prima alla terza media. Sono anni molto pesanti ma maturanti la mia vita sotto diversi aspetti. A diciassette, diciotto e diciannove anni devo studiare latino, greco, filosofia, algebra, ... per superare i vari anni scolastici. Contemporaneamente, ogni giorno, devo prendermi cura di venticinque preadolescenti dal pranzo al mat-



FESTA DELLA MADONNA ANNUNCIATA

tino dopo: giocare e pregare con loro; curare il loro studio e organizzare giochi, passeggiate, teatro e celebrazioni; tempi invernali e campeggi estivi; ascolto dei loro vissuti, problemi; gioie e colloqui con i loro genitori contenti o preoccupati della loro crescita. E tant'altro.

Ho modo di stare in questi anni sotto lo sguardo attento ed educativo e dentro una testimonianza forte e ordinaria di preti del tutto normali ed eccezionali: don Mario, don Ettore, don Faustino, don Angelo, don Carlino, ... Di coetanei ed amici: Serafino, Tomaso, Fausto, Roberto, Giuseppe, Luigi, Davide, ... Alcuni di loro, negli anni, li troverò accumulati nel servizio pastorale della nostra diocesi. Un tempo, questo, vissuto come una 'grande scuola di vita', di maturazione comunque fosse stata la scelta che in futuro avrei messo in atto. Che sia anche qui il lento svelarsi di una vocazione mai cercata ma pian piano fiorita dentro i giorni ordinari, molto simili l'uno all'altro, senza che ci fosse nulla di straordinario se non la grazia di

Dio che, a modo suo, a volte chiedendomi o il più delle volte forzando, ha cercato di farsi spazio dentro la mia vita fino a portarmi a decidere di passare i cinque anni di studi teologici e di preparazione al sacerdozio nel Seminario di Bergamo? Penso proprio di sì.

E così il 30 giugno 1973 mi trovo ad essere ordinato sacerdote dal Vescovo Clemente Gaddi. Nel mio immediato futuro intravedo un servizio pastorale a comunità parrocchiali nel loro dirsi in una varietà e ricchezza di espressioni e nella loro variegata gradualità di cammini di vita di fede, preghiera ed amore.

Comunità parrocchiali 'cuore prioritario' del mio sentire, pensare, progettare e servire pastorale. Gli anni di sacerdozio poi mi collocheranno su compiti e livelli di servizio pastorale sempre e comunque vissuti molto a servizio del promuovere la vita delle comunità parrocchiali, della diocesi e dei loro territori.

Una vocazione sacerdotale 'impastata' di: terra, cortile, fatica, eventi di forte sofferenza; volti di poveri

'belli' e provocanti amore e gratuità; chiesa, campanile e scuola come 'luoghi' della comunità e della socialità; cammini di vita realizzati 'in cordata' e non da solo; studio bramato ma schiacciato e sofferto dentro tempi ristretti; amore e passione per la parola, la preghiera, il silenzio e una vita impostata dentro tempi ben precisi privi di facili sbavature; investimento educativo a servizio di vite adolescenziali e giovanili in crescita; testimonianze di vita, di sacerdoti e laici, forti e ordinarie; e tanta, tanta grazia di Dio. Se no! ... Penso che stia proprio tutta qui la mia vocazione nel suo svelarsi e decidersi.

Il 'resto' sta tutto dentro i miei cinquant'anni di sacerdozio vissuti negli Oratori di Villongo Sant'Alessandro e Sarnico, nella Caritas Diocesana Bergamasca e nella Cappellania del Carcere di Bergamo, nella Caritas Italiana, nella parrocchia di Comun Nuovo, nella Curia Diocesana e in diversi Enti diocesani di assistenza, di carità, di cultura e di promozione umana.

Mons. Vittorio Nozza

LUNEDI DELL'ANGELO 10 APRILE

Ore 8,00 S. Messa in Parrocchia
Ore 9,30 S. Messa in Santuario
Ore 17,00 S. Messa in Santuario presieduta da don Gilberto Sessantini che ricorda i 35 anni di sacerdozio e processione

DA MARTEDI 11 A VENERDI 14

Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe in Parrocchia
Ore 20,30 Recita del Rosario

VENERDI 14 APRILE

Ore 15,00 S. Messa per gli ammalati presieduta da don Giacomo Ubbiali che ricorda i 25 anni di sacerdozio

DOMENICA 16 APRILE

FESTA DI S. MARIA

ANNUNCIATA

Ore 8,00 - 9,30 - 11,00 Ss. Messe
Ore 17,00 S. Messa presieduta da mons. Vittorio Nozza che ricorda i 50 anni di sacerdozio animata dai coscritti del 1998 e processione

25°

Anniversario
Don Giacomo

“SOLO GRAZIE, PER TUTTO E PER SEMPRE”

È questo il ritornello di una canzone che sentivo spesso con emozione nella prima Parrocchia nella quale il Seminario mi aveva destinato per essere di aiuto nella pastorale. Giovane seminarista, mi piaceva molto sentirmi trasportato da queste parole che danno una leggerezza esistenziale al vissuto dell'uomo: quello che siamo è grazie, è risposta alla grazia che ci fa essere, in ogni occasione e per sempre. Ho imparato a capire (ancora non abbastanza...) che tutto è davvero grazia, i momenti di gioia, le fatiche più pesanti, e posso dire anche i momenti più complicati... persino le mie fragilità possono diventare occasione di grazia perché Dio trasformi il mio cuore. Venticinque anni per capire che questo è ciò che rimane di una vita che potrebbe avere ancora molto da dare, a Dio piacendo; una vita che spesso ha girato a vuoto e ha manifestato tutta la sua fragilità, una storia che ha dimostrato una volta di più che Dio sceglie in modo misterioso e non per i nostri meriti. Dio ti prende, ti sospinge, ti incoraggia, ti risolve ogni volta che ti trovi steso a terra. Dio vuole di più e vuole il meglio, ma non senza di te e ti aspetta, a volte per anni... come fai a non rimanere sorpreso di un Dio così! Il tempo di grazia che il Signore mi concederà, tanto o poco che sia, lo vorrei dedicare a chi è rimasto schiacciato dal peso della vita, a chi guarda all'esperienza della fede con commiserazione e però non sa da quale altra parte guardare, a chi riempie le sue giornate di lamentele e di critiche per tutto quello (ed è

molto) che non va. Magari arriverà il momento anche per me nel quale sentirò forte il peso della vita. Per questo chiedo al Signore un regalo per questo anniversario: continuare a camminare nella vita fischiettando, porgendo un saluto, tendendo una mano... sembrerò un po' folle o superficiale, ma se il Signore mi ha graziato e continua ad amarmi alla follia, perché dovrei disperare?

Venticinque anni di grazia! Sotto lo sguardo di Maria vorrei continuare a camminare, sentendomi protetto e custodito. La vita presenterà il suo conto, ma la presenza di Dio non mancherà neanche allora. Un caro amico catechista diceva: “Non so quel che sarà o quel che mi capiterà, ma so che sarà per il mio bene”. Si sentiva custodito dalla presenza di Dio che ha un disegno per noi. In questa luce non sarà più un problema arrivare a festeggiare l'anniversario dei 25, 50 o 60 perché il cuore vive già del sempre di Dio. Chiamato al sacerdozio per portare Cristo, i suoi sacramenti e la sua Parola... dove sono andato lui mi aveva già preceduto e mi ha fatto incontrare persone pazzesche, cariche della vita di Dio. Glielo leggevi negli occhi, nella passione del loro lavoro, nella forza davanti alle difficoltà, nell'amore che mi hanno regalato.

Vi chiedo una preghiera in questo anno di grazia. So di aver messo alla prova la misericordia di Dio più e più volte, ma sento che mi raggiunge e guarisce senza sosta. Io pregherò per voi; con Maria e con tutti quelli che ho conosciuto e con voi continuerò a gridare la mia gioia al Signore: “Solo grazie, per tutto e per sempre, grazie a te, grazie a te!”.

Don Giacomo Antonio Ubbiali

Mese di Maggio

Il Rosario nelle case



Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna. Dal Medio Evo a oggi una devozione molto sentita

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna.

Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti (visto che adesso finalmente si può di nuovo partecipare) i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Una necessità avvertita con particolare urgenza nel tempo, drammatico, che stiamo vivendo. L'ha sottolineato più volte il Papa che già nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli il 25 aprile di due anni fa evidenziava l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Lo si può fare insieme o personalmente, diceva, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiungeva papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

Giovanni Paolo II il Papa di Maria

Maria è, naturalmente, molto presente nel magistero dei Papi. Basti pensare a san Giovanni Paolo II il cui motto: "Totus tuus" richiamava esplicitamente il legame con la Vergine. Wojtyła è stato beatificato il 1° maggio 2011. Nell'omelia, quel giorno Benedetto XVI disse: «Tutti siamo lieti che la beatificazione di Giovanni Paolo II avvenga nel primo giorno del mese mariano, sotto lo sguardo materno di Colei che, con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la fede dei

loro successori, specialmente di quelli che sono chiamati a sedere sulla cattedra di Pietro. Maria non compare nei racconti della risurrezione di Cristo, ma la sua presenza è come nascosta ovunque: lei è la Madre, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli e l'intera comunità. In particolare, notiamo che la presenza effettiva e materna di Maria viene registrata da san Giovanni e da san Luca nei contesti che precedono quelli del Vangelo odierno e della prima Lettura: nel racconto della morte di Gesù, dove Maria compare ai piedi della croce (cfr Gv 19,25); e all'inizio degli Atti degli apostoli, che la presentano in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera nel cenacolo (cfr At 1,14)».

Il Rosario nelle nostre case

Vogliamo riprendere quest'anno la bella tradizione di pregare con il Rosario nelle nostre case.

Lo scorso anno, dove si sentiva ancora l'effetto Covid, ci siamo ritrovati a pregare per tutto il mese di maggio, al nostro Santuario dedicato dedicato a Maria. Quest'anno vorremmo riprendere a pregare nelle famiglie.

Per questo è necessario che 4-5 famiglie per ogni contrada diano la disponibilità ad accogliere, con molta semplicità, altre famiglie per pregare insieme.

La disponibilità si può comunicare al responsabile della contrada oppure in segreteria parrocchiale.

Un grazie di cuore a tutti coloro che contribuiranno a rendere possibile questo incontro di preghiera con la loro disponibilità. Maria interceda e benedica noi e le nostre famiglie.

don Lucio

14 MAGGIO 2023

Gli anniversari di Matrimonio sono ricorrenze preziose



Che le nozze siano state celebrate 1, 10 o 50 anni fa non importa, questo traguardo è sempre un traguardo speciale ed una occasione per ripercorrere tantissime emozioni con la persona che amate.

L'anniversario di matrimonio è un evento da celebrare ogni anno proprio come si trattasse di una promessa da rinsaldare ogni volta.

È importante festeggiare l'anniversario: c'è il rischio infatti, con il passare degli anni, di trasformare quel giorno di gioia ed emozioni in una vita di abitudini dove l'amore invecchia e perde vitalità.

Festeggiare l'anniversario significa fermarsi a far festa e ridirsi con le parole e con i gesti la bellezza dell'amore. È importante dire grazie a Dio e dirsi grazie reciprocamente. La vita vissuta sempre di corsa difficilmente ci aiuta a guardare alla strada percorsa insieme e ai doni che Dio ci ha fatto.

Anche quest'anno la nostra parrocchia intende riproporre la Festa degli Anniversari di matrimonio per tutte le coppie di sposi cristiani della nostra comunità che, nel corso dell'anno, festeggiano un quinquennio, o multipli, di vita insieme.

I tanti e gravi problemi in cui in questo tempo siamo immersi, creano in tutti noi preoccupazione e sofferenza, ma non per questo deve paralizzarci. Al contrario, proprio in questo particolare tempo di smarrimento, noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni di speranza. Appartiene, infatti, alla missione della Chiesa essere sempre annunciatrice della buona notizia del Vangelo. È da notare che l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* si apre proprio con queste parole: "L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia" (AL 1).

LA FESTA VERRÀ CELEBRATA DOMENICA, 14 MAGGIO 2023. INVITIAMO LE COPPIE INTERESSATE A COMUNICARE LA PROPRIA ADESIONE ALLA SEGRETERIA PARROCCHIALE (TEL. 035-87.11.23) AL FINE DI CURARE AL MEGLIO LA CELEBRAZIONE.

don Lucio

I nomi degli anniversari di matrimonio

Durante il medioevo è nata la tradizione di dare un nome particolare agli anniversari di matrimonio perché sanciscono un traguardo importante che vale la pena festeggiare.

Tradizionalmente, gli anniversari di matrimonio più importanti sono quelli multipli di cinque e hanno un nome speciale. Per iniziare,

- il quinto anniversario è di legno,
- il decimo di alluminio e
- il quindicesimo anniversario di matrimonio si chiama nozze di cristallo
- il ventesimo anniversario è di porcellana
- il venticinquesimo di argento
- Il trentesimo anniversario di matrimonio è di perla
- il trentacinquesimo di corallo
- il quarantesimo di rubino
- il cinquantesimo è detto d'oro
- il sessantesimo di matrimonio è di diamanti.



IL CAMMINO INSIEME

Non è un andare da soli ciò che chiede Gesù, "ma insieme", specifica Papa Francesco.

Per testimoniare l'amore di Gesù, bisogna "scendere in campo" non individualmente, ma insieme, come gruppo. Bisogna, in altre parole, "fare squadra", per scoprirci fratelli e sorelle, è "vedere in ogni persona non un avversario, ma un compagno di squadra, un figlio di Dio".

Da queste poche righe abbiamo scelto il titolo del cammino catechistico dei ragazzi di quinta elementare: NOI, SQUADRA DI GESÙ, CAMMINIAMO INSIEME.



PRESENTAZIONE

Il titolo del nostro cammino catechistico richiama in sintesi la proposta di guidare i ragazzi ad accogliere l'invito del Signore risorto ad essere testimoni nella Chiesa e nel mondo del Suo progetto di salvezza.

Il catechismo, in particolare, vuole accompagnare i ragazzi a maturare, anche attraverso la vita di gruppo, una

esperienza cristiana di fede per la testimonianza e il servizio nella Chiesa e nel mondo.

È un cammino che i ragazzi non possono percorrere da soli: hanno bisogno della vicinanza e della testimonianza della comunità, della famiglia, dei catechisti, dei genitori, dei loro stessi amici del gruppo.

OBIETTIVI

La proposta catechistica presenta Gesù che chiama ogni giorno a seguirlo.

Per questo motivo i ragazzi sono aiutati a:

- conoscere nei vangeli alcune chiamate di Gesù a seguirlo;
- essere attenti e disponibili a dire di sì alla chiamata di Gesù;
- rispondere con generosità fidandosi di Gesù;
- scoprire che la Chiesa è presente dove vivono i cristiani: nella famiglia, nella parrocchia, nel mondo intero;
- scoprire che la famiglia cristiana è la Chiesa di Gesù che vive nelle nostre case;
- conoscere la comunità parrocchiale;
- conoscere che la Chiesa opera nel mondo.

META FINALE

I ragazzi imparano a conoscere la comunità e a considerarla come una continuazione del gruppo dei Dodici attorno a Gesù, per partecipare alla Sua vita e alla Sua azione nel mondo in modo più attivo

Angela, Lorena, Loredana, Graziella, Giulia, Francesca



Percorso **OUTDOOR**, giovani in ricerca!

Per il secondo anno un gruppetto di giovani della nostra CET 13 (comprendente i paesi di Verdello, Verdellino, Zingonia, Boltiere, Azzano San Paolo, Zanica, Ciserano, Comun Nuovo, Stezzano) propone a tutti i giovani dalla quinta superiore in su un percorso di un incontro al mese nel quale condividere un momento di convivialità e di riflessione su alcune tematiche. Quest'anno è stato scelto come guida il percorso *Giovani&Vescovi* iniziato lo scorso anno nel duomo di Milano, che propone queste tematiche: affetto, riti, intercultura, vocazione, lavoro ed ecologia. Un cammino che non sostituisce il percorso giovani delle singole parrocchie, ma diventa occasione di tessere nuovi legami oltre i nostri gruppetti che a volte faticano a superare le dieci persone e per dare respiro di Chiesa.



Sembra banale, ma conoscere altri giovani che come me credono e frequentano la parrocchia dando una mano dove serve, riempie il cuore. Non abbiamo grandi pretese! Un momento di provocazione e tanto confronto tra noi giovani bastano per far muovere dentro di noi le riflessioni e i sentimenti che spesso non trovano spazio nella nostra vita ma che sono davvero capaci di scaldarci! L'anno scorso la notizia che un gruppetto di giovani si stava muovendo per gli altri coetanei ha spinto anche il nostro vescovo Francesco a lodare l'iniziativa con una lettera in cui ci esortava a continuare il nostro impegno! Chiaramente giovani... non soli, ma affiancati dai curati dei nostri oratori che ci guidano quando abbiamo bisogno di un confronto ma ci lasciano anche liberi di sviluppare le idee che nascono tra di noi. Necessario sempre qualcosa che riempia la pancia ad accompagnare ciò che ci riempie il cuore, per cui solitamente ai nostri incontri il cibo non manca mai! Alla comunità il compito di allargare la proposta ai quei giovani che non riusciamo a intercettare ma potrebbero essere interessati!

Davide Spinelli

TUTTI IN MASCHERA!



Domenica 19 febbraio: finalmente è CARNEVALE!!! Dopo tre anni di festeggiamenti annullati o in sordina, l'entusiasmo di tanti bambini per questa bella festa è alle stelle e si percepisce subito facendo qualche passo in piazza, luogo dove ci siamo dati appuntamento per iniziare il nostro pomeriggio di festa. Piano piano appaiono tante belle mascherine: supereroi e supereroine, principesse e principi, animali di tutte le specie, anche le più preistoriche, come il nostro don Mario e il suo dinosauro Dino. E poi rappresentanti dei popoli di tutto il mondo e delle fiabe più belle della nostra tradizione, riuniti in una grande e coloratissima festa. E in una festa che si rispetti, non può mancare la musica, quella che ci fa ballare e cantare, assaporando già voglia di estate e di CRE. Le nostre amiche adolescenti ci guidano nei passi per riscaldare un po' l'atmosfera e poi accompagnano la sfilata per le vie del paese. Ovviamente non sono solo i bambini a divertirsi in questo pomeriggio, ma anche tanti adulti, mamme e papà che mascherati accompa-



*Premio:
le maschere più belle*



gnano i propri figli e tornano bambini giocando con coriandoli e stelle filanti!

Arrivati in oratorio, la musica continua a rallegrare il nostro pomeriggio insieme e il profumo delle salamelle fa venire una grande acquolina in bocca: la merenda è un successo! In pochissimo tempo, panini e patatine sono sold out, come nelle migliori feste, e chi le ha mangiate ha fatto mille complimenti ai cuochi bersaglieri che le hanno cucinate.

Come nelle migliori tradizioni, a carnevale le maschere più particolari vanno premiate: la giuria nel corso del pomeriggio ha osservato tutti i presenti e ha individuato i vincitori, ai quali è stato consegnato un buono per fare merenda al bar del nostro oratorio. Si comincia con le maschere più belle, vinte da una deliziosa contadinella e un paurosissimo lupo cattivo, che ha davvero spaventato tutte le Cappuccetto Rosso presenti in cortile. Poi due cuginetti pompieri di 16 e 24 mesi hanno vinto il premio come maschera più piccola. Infine, il premio per la maschera più originale è an-

dato ad un'intera famiglia che ha voluto celebrare Bergamo, capitale della cultura insieme a Brescia nel 2023. E così la mamma rappresentava la dea Atalanta, tanto cara ai bergamaschi, il papà con un cartellone da lui disegnato mostrava in parole e disegni le bellezze di Bergamo, dal Campanone alle ricette più gustose. L'ometto di casa rappresentava la maschera di carnevale per eccellenza in terra bergamasca, cioè Arlecchino e la sua esplosione di colori. E il piccolo di casa? Beh, quale è una delle professioni per le quali siamo più famosi noi bergamaschi? Il muratore! Ed ecco allora comparire un piccolo cantiere, con tanto di gru e ruspa, una fetta di salame, che non fa mai male, e una copia de L'Eco di Bergamo per essere sempre informati e aggiornati. Wow, che meraviglia!

Il tempo è trascorso in un lampo, dopo qualche ultimo ballo ci siamo salutati e dati un appuntamento mascherato al prossimo anno. È stato bellissimo vedere l'oratorio così pieno di gente e carico di energia, allegria e colori! Nei giorni seguenti in tanti hanno detto che sarebbe bello ravvivare questa festa con carri allegorici e gruppi mascherati a tema... Cari amici, non perdiamo questo entusiasmo e manteniamolo per qualche mese: magari il prossimo anno la nostra sfilata sarà ancora più allegra e festosa!

Cristina Rovaris



*Premio:
le maschere più piccole*



*Premio:
la maschera più originale*



LAVORI IN CORSO

in oratorio

Con l'avvicinarsi della primavera, tempo in cui la natura si rinnova, anche nel nostro oratorio è arrivata un po' di aria fresca.

Grazie all'impegno, alla dedizione e alle competenze di diversi volontari, si sono avviati alcuni semplici lavori volti a rinfrescare i luoghi della quotidianità oratoriana.

Già dall'inizio del mese di febbraio, alcuni giovani hanno cominciato a ritinteggiare le aule destinate al Fratello alla Grande. Successivamente altri volontari quelle del primo piano, solitamente utilizzate per la catechesi e tutte le attività che l'oratorio propone.

È stata rammodernata anche la cappellina dell'oratorio. Il disegno che per molti anni ha accolto chi entrava in essa, ormai era molto sporco, anche i muri presentavano problemi dovuti all'umidità. Così si è intervenuti sanando le pareti e riconfigurando lo spazio secondo uno stile più semplice in ordine all'estetica e alla manutenzione futura. Durante la settimana del Fratello alla Grande questo spazio è stato benedetto nella celebrazione eucaristica della Solennità di san Giuseppe. Entrando in questo Luogo, il Crocifisso -fuoco dell'intero spazio- ci colloca al calvario. Siamo invitati dal Signore a stare ai piedi della croce seguendo l'esempio di Maria e del discepolo amato.

A tutti coloro che in vario modo hanno collaborato per la riqualificazione di tutti questi spazi rivolgiamo un semplice e concreto ringraziamento per il tempo, l'ingegno e le forze investite.

don Mario







Il valore della “Continuità”

C'è una ricchezza straordinaria nell'uscire dal proprio servizio, nell'attraversare luoghi diversi, nel conoscere e confrontarsi con altre realtà, nel condividere stili educativi e nell'aprirsi alle possibili occasioni che il territorio offre.

La nostra scuola ha da sempre l'obiettivo e la convinzione che uscire dalle proprie mura, trasmetta ai bambini il significato di appartenenza ad un sistema molto più grande del loro contesto familiare e scolastico. Intrecciare relazioni, rassicura poi noi educatrici che esiste un'intera comunità educante oltre alla nostra che concorre al delicato compito di occuparsi della prima infanzia e che quanto più condividiamo pensieri e azioni educative, tanto più il bambino vivrà esperienze omogenee che lo rassicureranno nel suo percorso di crescita educativo e scolastico.

La continuità tra nido e la scuola d'infanzia, tra le scuole di diversi ordini e gradi ma anche con altre agenzie educative come la biblioteca, sono pertanto progetti che ricerchiamo per dare il valore aggiunto e la giusta qualità alla nostra realtà.

I bambini hanno necessità di sentirsi parte di una comunità aperta al confronto e lo dimostra l'entusiasmo con il quale accolgono tutte le proposte di raccordo partendo da quello più immediato e semplice ma non così scontato, come il progetto del pranzo tra fratelli e sorelle maggiori dei bimbi del nido.

Quando i bambini della scuola dell'infanzia sono arrivati al nido, si erano da poco salutati con le loro sorelline e i loro fratellini ma l'entusiasmo dell'incontro è stato tale, che sembrava che non si vedessero da chissà quanto tempo. È stata un'emozione grandissima fatta di abbracci, baci, sorrisi e voglia di condividere un momento speciale pensato e programmato per loro, per valorizzare quel legame unico che unisce i fratelli e le sorelle. La gioia di stare insieme è stata tanta e non è stato facile salutarsi quando è stato il momento di ritornare ognuno nelle proprie sezioni e questo ci fa riflettere su come sia importante incrementare queste occasioni di incontro.

La continuità tra il nido e la scuola ha la finalità di garantire una coerenza educativa per superare lo stereotipo che al nido sia tutto un lavoro di cura, mentre alla scuola dell'infanzia sia tutto un lavoro di apprendimento con la finalità di valorizzare invece, l'intreccio tra educazione e istruzione per garantire al bambino un percorso di crescita quanto più possibile armonico e coerente.

Il lavoro che è stato fatto negli anni al quale continuiamo a tendere, è innanzitutto frutto di un confronto costante tra gli operatori, per condividere la stessa idea di bambino, per capire la complessità delle famiglie di oggi che ci portano continuamente nuove domande ed individuare nuove strategie di azione.

La continuità verticale con i diversi ordini di scuola e di grado ha un ruolo fondamentale per i bambini, soprattutto i nostri grandi, che si accingono a vivere l'intenso passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria. Già dal mese di febbraio, infatti, la commissione continuità, costituita da docenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, si è incontrata per pianificare gli incontri che avverranno tra bambini e ragazzi alla fine dell'anno scolastico per far sì che i bambini vivano un primo approccio alla scuola primaria e iniziare a renderla un ambiente per loro familiare. Questo momento di passaggio, infatti, desta sempre molto entusiasmo e un po' di agitazione in grandi e piccini e questo progetto vuole proprio allentare quelle che sono le preoccupazioni dettate da aspettative rivolte al futuro.

Il prezioso lavoro sulla continuità ha fatto sì che quest'anno si sia aperta una splendida collaborazione fra la nostra scuola e i ragazzi di 3° media; infatti proprio poche settimane fa abbiamo ospitato una sezione delle scuole secondarie di primo grado per un progetto di volontariato che si attuerà nei prossimi mesi nella nostra scuola. Un pomeriggio alla settimana, i ragazzi saranno ospitati nelle nostre sezioni e accolti dai nostri bambini e bambine per svolgere delle attività insieme. Questo progetto è davvero ben pensato e finalizzato a sensibilizzare i ragazzi più grandi verso le realtà del nostro territorio e per interiorizzare quanto il volontariato e l'aiuto di ognuno di noi sia

un valore preziosissimo e fondamentale per l'intera comunità e per gli altri.

La continuità e il rapporto con il territorio ci ha consentito di dare alla luce ad un ultimo splendido progetto: una formazione davvero interessante per tutte le famiglie e i genitori con bambini e ragazzi dagli 0 ai 14 anni del nostro paese. Grazie alla partecipazione dei rappresentanti dei genitori di tutte le scuole del territorio, dei coordinatori e del CdA della nostra scuola e nido, dello spazio gioco e del Comune siamo riusciti ad organizzare una formazione che avrà inizio con il mese di marzo e si concluderà con il mese di maggio. Le tematiche sono fra le più calde di questo periodo e sono state scelte in base alle esigenze riscontrate dai genitori e dalle famiglie: gli interventi di disostruzione e primo soccorso e l'utilizzo della tecnologia e del digitale nelle varie fasi di crescita dei bambini e ragazzi.

Siamo davvero felici di questo bel progetto perché crediamo che la formazione sia un costante mettersi in gioco e in discussione, siamo convinti che chiunque operi con l'infanzia e l'adolescenza sia a livelli professionali che personali abbia la necessità, oltre che l'obbligo morale, di tenersi al passo con i tempi e di essere attento e scrupoloso rispetto al suo intervento educativo nei confronti degli uomini e delle donne del futuro, a partire dalla primissima infanzia.

I corsi saranno aperti non solo ai genitori, ma a chiunque sia interessato e voglia partecipare. Presto il comune pubblicherà il volantino che racchiuderà nel dettaglio l'organizzazione dei vari incontri e speriamo davvero che molti di voi saranno dei nostri ... noi non mancheremo!

La Scuola Paolo VI e il Nido





Caritas e Centro primo ascolto Bilancio sociale 2022

Non dare ai poveri parte dei propri beni è rubare ai poveri, è privarli della stessa vita, e quanto possediamo non è nostro ma loro". (Papa Francesco)

Come ogni anno viene redatto il Bilancio Sociale della Caritas Parrocchiale e del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas. Dal Bilancio – disponibile integralmente in chiesa parrocchiale – pubblichiamo alcuni estratti per la nostra riflessione

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas è una **PORTA APERTA** caratterizzata da Accoglienza-Ascolto-Accompagnamento, segno di prossimità della comunità cristiana. I volontari sono presenza di Chiesa: testimoniano una SPERANZA che è Gesù, ed aiutano a guardare alla vita con un po' di fiducia.

L'ASCOLTO è lo strumento prioritario e spazio di accoglienza e contatto con "il povero"; è anche luogo di osservazione e conoscenza, coinvolgimento e orientamento, condivisione e stimolo, sia con chi si presenta e chiede aiuto, sia con la comunità parrocchiale e le persone ed agenzie del territorio locale e diocesano.

L'intervento diviene risposta ai bisogni primari (cibo, abbigliamento, medicinali, utenze domestiche, trasporti, pannolini e attrezzature per neonati, etc.), accompagnamento e supporto, ed ove possibile si trasforma in Progettualità.

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento è il "braccio operativo" della Caritas Parrocchiale, che come priorità ha il compito di sensibilizzare la comunità tutta perché sia accogliente, fraterna e coinvolta, in vari modi, nell'attenzione e nell'aiuto ai fratelli che fanno più fatica.

CONTRO LA CULTURA DELLO SCARTO E DELLO SPRECO

Le persone e la natura non sono separate, ma due facce della povertà e della ricchezza del mondo in cui viviamo, in cui tutto è connesso. Contro la cultura dello scarto (i poveri, emarginati, diversi, immigrati, inutili ...) e dello spreco (di alimenti, beni materiali ...), e per rispetto delle persone e dell'ambiente, abbiamo fatto scelte di buone prassi.

Così trasformiamo e diamo nuova vita ai beni che la comunità dona:

- Abbigliamento, carrozzine e giocattoli, perché i vostri figli e nipoti sono cresciuti
- Coperte e lenzuola, magari rimasti negli armadi da tempo senza essere usati
- Alimentari, perché quando fate la spesa pensate anche alle persone che non possono farlo
- Vestiti, telerie, borse, etc., nella raccolta di S. Martino che ha fini di solidarietà sociale.

Tutti possono contribuire al corretto uso del cibo e dei beni materiali, educandosi ed educando.

SI CERCA DI COSTRUIRE RETI DI RELAZIONI CON IL TERRITORIO

La Caritas e il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento, il cui Presidente è il Parroco, sono espressione della Comunità Parrocchiale e interagiscono con:

RETE COMUNITARIA: Conferenza di S. Vincenzo (collaborazione magazzino alimentari) - Consiglio Pastorale Parrocchiale – oratorio –

Fondazione Casa Brolis-Giavazzi – Scuola Paolo VI – Assistente Sociale e Assessore Servizi Sociali del Comune – gruppi e associazioni – Supermercato Carrefour

RETE TERRITORIALE: Ambito di Dalmine – Centri di Ascolto/Caritas della Comunità Ecclesiale Territoriale (CET 13) – Caritas Diocesana Bergamasca – Coop. NAMASTE' di Bergamo - altri enti

A tutti coloro che:

- Ci fanno offerte, piccole o grandi che siano, perché sono sempre tutte GRANDI

- Ai privati, alle aziende e anche ai Centri di Ascolto e Caritas del nostro territorio che ci hanno donato alimentari e beni

- A chi ci ha regalato una stampante indispensabile, insieme al Pc, per il lavoro di documentazione

- Ai nuovi volontari che hanno sostituito chi è mancato o non ha più potuto collaborare con noi.

A coloro che vorranno esserci vicino e condividere questa missione della Chiesa, un grazie di cuore.

*Caritas Parrocchiale e Centro
Primo Ascolto e Coinvolgimento*



ACCOGLIENZA PERSONE UCRAINE

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina don Lucio diede subito la disponibilità della Parrocchia sia all'Amministrazione Comunale che alla Caritas diocesana per l'accoglienza dei profughi. Il canale dell'Amministrazione comunale venne quasi subito abbandonato per le normative imposte e si fece quindi riferimento alla Caritas diocesana.

I locali individuati per l'accoglienza furono il primo piano dell'ex Casa di riposo che furono visitati da una rappresentante della Caritas diocesana che confermò l'idoneità della struttura. Ci fu bisogno di manutenzione straordinaria che il gruppo Alpini fece gratuitamente.

Don Lucio presentò tutto questo al precedente consiglio parrocchiale perché ne prendesse atto e si attivasse per il bisogno.

Nel frattempo tra Parrocchia e Patronato S. Vincenzo era stato stipulato un accordo per ospitare delle persone al secondo e terzo piano sempre della Casa Brolis-Giavazzi. Quando incominciarono ad arrivare gli ospiti (maschi) don Lucio preferì evitare la

promiscuità e si optò - per l'accoglienza delle donne ucraine - per l'appartamento abitato da don Diego. L'appartamento si prestava per accogliere 2 famiglie perché composto da 2 stanze e bagno a destra e a sinistra con una cucina d'una zona giorno in comune.

All'inizio del mese di luglio dello scorso anno arrivò la conferma che sarebbero arrivati 2 nuclei familiari. Un gruppo di volontarie pulì, arredò, dotò l'appartamento di stoviglie e biancheria, fece la spesa e cercò di rendere la casa accogliente.

E il 29 luglio arrivarono una famiglia composta da mamma, una ragazza di 20 anni un bambino di 5 e una signora single che rimase un mese e mezzo e che poi uscì dal progetto Caritas. Al suo posto arrivò un'altra famiglia con mamma e figlio di 14 anni.

Quindi ad oggi ospitiamo 5 persone. Ci siamo lasciati consigliare dagli operatori Caritas circa il modo migliore di operare nei loro confronti. Sono famiglie che provengono da zone di guerra e la discrezione è una parola chiave. Abbiamo stabilito di

dar loro soldi ogni 15 giorni per la spesa e le loro necessità. La quota fissata è di 200 euro al mese pro capite. Si trovano bene e hanno manifestato la volontà di rimanere in Italia.

Le mamme son entrambe laureate. La famiglia di 3 persone non conosceva una parola di Italiano. Mamma e figlia maggiorenne hanno frequentato un corso di Italiano di 80 ore.... Ma ancora adesso io fatico a capire. Il bambino frequenta la scuola d'Infanzia statale. L'altra famiglia invece parla correntemente l'italiano perché era già stata in Italia. Ci sono state 3 persone che ci hanno aiutato con la traduzione: una signora ucraina che abita a Verdello, una professoressa e una signora russa che ha sposato un Verdellesse.

Abbiamo lasciato loro il tempo necessario per adattarsi ai drastici cambiamenti subiti ora però devono trovare lavoro. È la priorità è non sarà facile perché non hanno mezzi di trasporto. E devono anche inserirsi, allacciare relazioni e interagire con la comunità.

Elena Gavazzeni

C.I.F. VERDELLO

Breve FLASH sulle INIZIATIVE attuata e in ...corso

GIORNATA DELLA VITA – preghiera e riflessione sul tema “UN FIORE E TORTE PER LA VITA”

Un GRAZIE sentito ai vivaisti NOZZA e GABRIELI per le belle primule, alle persone che hanno preparato squisite torte e le hanno acquistate: ci hanno permesso di fare donazioni al Centro Aiuto Vita di Bergamo, di rinnovare un’Adozione a Distanza e realizzare iniziative locali. GRAZIE per la collaborazione.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

8 Marzo: invito alle DONNE in biblioteca per tè, chiacchiere e riflessioni condivise in serenità: è stato un bel pomeriggio!

12 Marzo 2^a CAMMINATA ROSA PER LA PACE

Purtroppo la guerra imperversa ANCORA non solo in Ucraina (che sentiamo più vicina) ma anche in tante altre parti del Mondo, e le vittime sono i più innocenti e indifesi, i bambini e le donne.

In tanti abbiamo camminato, riflettuto e pregato con la S. Messa al Ravarolo nel desiderio e nella speranza in un Mondo, in una Società di Pace...Pace che incomincia anche da ognuno di noi!

Un GRAZIE particolare a chi ha collaborato: Amministrazione Comunale, al Gruppo Alpini, il Gruppo Cammino, ragazzi e genitori basket e a tutti i partecipanti.



LABORATORI INTERCULTURALI DI CUCINA

Nel mese di febbraio e marzo per 6 mercoledì, ospiti dell’Oratorio, si sono incontrate donne (e qualche uomo coraggioso!) per sperimentare e assaggiare piatti tipici della tradizione preparati da donne italiane e straniere.

È stata una bella occasione di condivisione e conoscenza. In maggio, dopo il Ramadam ci sarà la festa di chiusura aperta a tutti: vi aspettiamo in tanti!

UNA STRISCIA PER LA CATENA UMANA BG/BS 2023 –

Collabora anche tu, sei ancora in tempo: cm 10 x 150 - ai ferri o uncinetto, con qualsiasi lana...

In maggio **GITA CULTURALE A BRESCIA** per visita Mostra Palazzo Martinengo (Artisti bergamaschi e Bs) e Tour della Città con guida (saremo più precisi con locandina).

Le donne del CIF vi aspettano...

(per ulteriori informazioni: Annunciata – Marialuisa - Gabriella)

Annunciata Scotti





BOLIVIA:

andata... e ritorno!

Scrivo questo pezzo all'indomani della seconda domenica di Quaresima, e facendo un veloce resoconto degli ultimi anni, devo dire che ho sentito rivolta a me la parola che Dio rivolge ad Abramo: "Vattene dalla tua terra...". Certo, si tratta di una terra che non è solo luogo fisico, ma esistenziale: lasciare le proprie certezze e sicurezze per vedere che il mondo è più grande, e perché Dio ci vuole sempre un po' più in là, un po' più avanti.

Ma come Abramo "ha preso su" materialmente la sua tenda per la terra promessa, così ho fatto anche io; quattro stracci e un po' di vettovaglie al seguito (puoi lasciare la terra, ma i sapori nostrani proprio no) e via, senza pensarci troppo.

E così sono partito per questa esperienza di missione in terra boliviana;

caratterizzata dall'altitudine (Munaypata - parrocchia di La Paz - si trova a 3900 metri di altezza), dall'imparare una nuova lingua, ma soprattutto e purtroppo dal covid, che due mesi dopo ci ha "frizzato", chiusi in casa, isolati per mesi, aperti alle notizie che arrivavano dal mondo e soprattutto dai nostri due mondi, Bergamo come terra natale e la Bolivia che ci ha accolto.

Poi lentamente la vita si è fatta quotidiana, una vita di parrocchia. Gli abitanti sono tanti, ma tutti concentrati in due zone contigue dalla città: Munaypata per l'appunto e La Portada. Mi è mancata un po' la missione in senso classico, i piccoli villaggi sparsi raggiungibili solo con ore di Jeep, ma ho recuperato qualcosa con don Antonio Caglioni nella sua Valle di Araca.

Dicevo della vita di parrocchia; è fatta di celebrazioni, includendo le varie cappelle dentro i confini, i funerali... qui non immaginatevi Verdello, con cortei da casa a chiesa e poi al cimitero; per cultura sono fatti dal solo rito delle esequie in casa, e spesso nelle sale del commiato. La Messa vera e propria è rimandata alla seguente settimana in chiesa, spesso personale, semplice, feriale.

Importante la benedizione delle case, con l'incontro della famiglia nel luogo dove vive, dove ti rendi conto di come vive, dell'ordine e della pulizia diciamo con standard diversi dai nostri. Benedici perché vedono i fantasmii, e non sai se li hanno in testa perché appassionati di film horror o se sono resti di concezioni più antiche che sopravvivono.



E poi la catechesi, colonna della pastorale, organizzata non a classi ma per sacramenti: la Comunione e la Cresima, con la possibilità prima dell'infanzia missionaria, e dell'adolescenza missionaria tra le due. Il dopo Cresima, che dovrebbe essere il gruppo giovani, invece fatica a partire, e come spesso succede, anche là ci si rivede al Matrimonio.

Però il bello è che si muove un sacco di gente, trenta catechisti per la Comunione, uguale per la Cresima, almeno quindici per le missioni... e con numeri un po' più bassi lo stesso schema lo troviamo nella zona Portada. Immaginatevi la folla dei ragazzi che vi partecipano! È una popolazione giovane quella della Bolivia, un paese in crescita demograficamente, età media giovane, tanti bambini.

E quindi il collegio. Non è una struttura per ospitalità h24 con il convitto interno come noi immaginiamo dovrebbe essere un collegio, è semplicemente la scuola. Che però proprio per i numeri funziona su turni, al mattino la Primaria, i primi sei anni, le nostre elementari per intenderci, e nel pomeriggio la Secondaria, altri sei anni (le superiori), che completa il curriculum fino alla maturità, bachelierato lo chiamano. Più di novecento studenti per turno. Tra loro, insegnanti e personale sono duemila per-

sone che ci girano intorno tutti i giorni. È parrocchiale nella struttura, in questi mesi si sta costruendo un nuovo padiglione per i laboratori tecnici che rimarrà a ricordo dei sessanta anni di presenza di Bergamo e di mons. Eugenio Scarpellini che del collegio è stato direttore generale. I programmi sono ministeriali e anche i professori sono stipendiati dallo stato, ma c'è una bella collaborazione, ed è un po' anche nostra nella gestione.

Altro capitolo il "kinder" e la "guarderia": la scuola materna e il nido, gestiti dalle suore Orsoline di Somasca, ormai tutte boliviane.

Opera di carità materiale, da aggiungere ad alcune famiglie veramente sull'orlo del baratro e quelli che periodicamente bussano alla porta in cerca di cibo e aiuti economici, è la mensa scolastica. Alcune famiglie non se lo possono permettere, altre lascerebbero i figli in balia di se stessi; allora il "comedor" offre il pranzo nei giorni di scuola, garantendo un pasto salubre e variegato per la crescita, che altrimenti sarebbe povero e sempre uguale.

Qui vi mangiano 200 ragazzi. In tempi di scuole chiuse, mensilmente si dava alle famiglie più povere una borsa di alimenti, secondo il numero dei bambini.

E poi il vicariato, la diocesi... siamo comunque parte di un presbiterio, e come tale partecipiamo a degli incontri che rafforzano l'unità, l'amicizia con il vescovo locale e i confratelli... stavo scrivendo boliviani, ma non solo, una povertà a cui rispondiamo è anche quella di clero, tanti preti vengono da fuori, spagnoli, tedeschi, polacchi, argentini, colombiani... è un bel mondo variegato.

E parlando di povertà non materiali, le più gravi sono quelle di valori. L'infedeltà, l'abbandono della famiglia, la violenza, fisica e psicologica, i femminicidi, la corruzione, e soprattutto l'alcool, inguaribile piaga sociale, e altro che ora mi sfugge... Come Chiesa anche qui cerchiamo di proporre una visione diversa, che è del vangelo e quindi anche profondamente umana.





E ora sono tornato. Rileggo l'articolo scritto per il saluto e vedo scritto: "In fondo questi 13 anni a Verdello saranno anche un bel gruzzolo ma sono passati in un attimo... il tempo di partire, e vuol dire che fra un attimo sarò già di ritorno anche dalla Bolivia".

Azzeccato! Anche se non pensavo così in fretta. Le cose possono cambiare e anche rapidamente, con la lontananza aumenta la preoccupazione della mamma in modo direttamente proporzionale.

Da qui la decisione, concordata per tempo con il vescovo Francesco, di non rinnovare la convenzione e di tornare alla base.

Però non è un libro chiuso da riaprire a cercare ricordi quando si ha nostalgia. La missione apre ad una con-

sapevolezza che è un peccato spre-care. Ho avuto la grazia di vedere con gli occhi, di toccare con mano, di conoscere persone, averne ascoltato la voce e le storie... e tutto questo ti resta nel cuore. Perché alla fine, non è quello che fai o hai fatto, sono le relazioni che lasciano il segno: i rapporti personali, le amicizie, gli incontri che vanno oltre l'aiuto materiale o spirituale. Perché è vero quello che si dice, partiamo per dare, ma riceviamo molto di più. Tre anni sono pochi ma sono sufficienti perché non si possano scordare facilmente.

Concludo pensando a quello che all'oratorio di Verdello abbiamo scritto sullo zainetto a ricordo di una Cresima: "L'unica regola del viaggio è: non tornare come sei partito. Torna diverso". Posso dire che l'ho com-

piuto. È venuto anche naturale, senza fatica. In fondo se ci lasciamo coinvolgere e molliamo un po' la presa su noi stessi, tutto ci trasforma. Sono tornato "alla mia terra", e non lo vedo più, come prima dubitavo, una disobbedienza alla Parola di Dio che mi intimava di lasciare. Perché la missione, anche se non dovessi più partire, ormai fa parte di me.

Don Diego





L'8 x mille della Chiesa cattolica.

Un piccolo
gesto,
tante missioni.

Con l'avvicinarsi del periodo della dichiarazione dei redditi si avvicina anche la possibilità, per ogni cittadino, di destinare l'8 x mille del gettito IRPEF (Imposta sul reddito delle persone fisiche) che lo Stato riceve per scopi sociali, caritativi o religiosi. Cominciamo col ricordare che la destinazione dell'8 x mille può essere indicato anche da chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi. In questo caso è sufficiente compilare l'apposita scheda presente nel Modello della Certificazione Unica (CU). La scheda potrà essere richiesta anche presso le segreterie parrocchiali. Ricordiamo che questo gesto semplice non è una tassa in più e non costa nulla. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è una scelta di solidarietà grazie alla quale possiamo sostenere più di 8.000 progetti l'anno,

in Italia e nel mondo, a favore dei più deboli. Pensate che dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per il forte contributo sociale, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, il sostegno attivo all'occupazione di giovani e adulti, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri.

Quanto raccolto a livello nazionale viene ridistribuito su tutte le Diocesi del territorio italiano e va a beneficio anche di progetti nei paesi in via di sviluppo e a sostegno dei nostri sacerdoti e dei missionari.

Nella diocesi di Bergamo, in questi anni, è stato possibile realizzare molti interventi per la conservazione e il restauro delle chiese, così come interventi per migliorare i servizi caritativi per i più poveri e, più recentemente, affrontare l'emergenza Covid-19.

Nel 2022, ad esempio, nella nostra città è stato dato un grande contri-

buto per sistemare il dormitorio gestito da Caritas Diocesana che si trova presso la struttura del Galgario in Bergamo. Il suo restauro ha migliorato sia l'accoglienza delle persone senza fissa dimora che il dialogo della struttura con il quartiere; non più una struttura isolata e da evitare ma un luogo che ci interroga come cittadini e come cristiani. Non manca infine il contributo che, attraverso l'8 x mille, viene destinato al servizio pastorale dei nostri sacer-

doti che spesso viene dato per scontato. È bene ricordare che a una comunità cristiana è affidata la cura del proprio pastore, non solo da un punto di vista economico.

Tuttavia, per chi lo desidera, durante l'anno è possibile fare delle offerte deducibili attraverso la propria parrocchia che poi verranno consegnate all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. Un piccolo gesto locale a favore di un'esperienza di Chiesa di più ampio respiro.

Esprimere la nostra scelta concreta per la Chiesa cattolica non è solo un gesto di responsabilità, ma è anche l'occasione per tornare a condividere ciò che la Chiesa ha rappresentato e ancora rappresenta per le nostre famiglie, per i nostri giovani, per i nostri territori e per i più bisognosi.

Michele Ferrari
Sovvenire – Diocesi di Bergamo



Relazione al bilancio anno 2022

Il bilancio dell'anno 2022 si chiude con un saldo positivo di € 99.424,15. Le entrate nel 2022 sono state leggermente superiori all'anno precedente. La Parrocchia ha ricevuto € 64.149,59 di contributi da enti pubblici e privati così suddivisi:

- Da bandi	€	35.202,93 per progetto "In ascolto della terra"
- Dall'ambito Dalmine	€	490,29 per Cre 2021
- Da Enti Diocesani	€	2.375,95 per fondo scuola e legati
- Da Reg.Eccles.Lomb.	€	16.097,24 per progetto "giovani in cammino"
- Dal Comune	€	500,00 per corale
- Dal Comune	€	7.983,18 per Cre 2022
- Dal Comune	€	1.500,00 per Amici del Santuario
Per un totale di	€	64.149,59

Per quanto riguarda le uscite:

- Alla Curia sono stati versati tutti i tributi recuperando anche quanto non pagato negli anni precedenti
- Non sono state effettuate manutenzioni straordinarie
- Sono state versate imposte per € 3.052,26
- È stata acquistata la cucina nuova per l'abitazione del curato per € 6.438,89

Il bilancio di quest'anno evidenzia la ripresa delle attività in oratorio e anche le entrate del bar sono superiori alle uscite. Nel corso del 2022 abbiamo affrontato l'emergenza "Ucraina" ospitando ucraini, nell'appartamento prima occupato da Don Diego, e sostenendoli economicamente dal mese di luglio.

Nell'anno appena concluso non abbiamo sostenuto il costo del sacrista, che è stato licenziato a gennaio, e il servizio è stato svolto dal volontario Riccardo che ringraziamo per la dedizione e la precisione profuse.

Nel 2023 ci troveremo impegnati nella messa in sicurezza della casa del curato in oratorio e per l'assunzione del nuovo sacrista. I conti bancari sono tutti in attivo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i fedeli che hanno a cuore la Parrocchia e che contribuiscono al suo mantenimento con generose elargizioni.

Il Consiglio per gli Affari Economici

RENDICONTAZIONE ANNO 2022

ENTRATE			
Rendite fabbricati	affitto Roncobello	3.001,30	
Altre rendite immobiliari	fotovoltaico oratorio	9.789,11	
			12.790,41
Interessi bancari		0,00	
			0,00
Offerte domenicali e feriali	durante le celebrazioni	67.790,00	
Offerte celebrazione sacramenti	battesimi, matrimoni, funerali, prime com	20.510,00	
Offerte per candele		17.864,50	
Offerte e raccolte straordinarie	questua defunti, ammalati in casa, offerte pro Chiesa	31.949,39	
Offerte a sostegno dei missionari	dal gruppo missionario	7.000,00	
Entrate x Caritas		5.101,50	
Erogazioni liberali		5.000,00	
			155.215,39
Contributi dal Comune	8% oneri di urbanizzazione	0,00	
Contributi da enti pubblici e priva	X cre e progetto giovani	61.773,64	
Contributi da Enti Diocesani	x progetti caritativi e covid	2.375,95	
Rimborso spese dai sacerdoti	per utenze private	4.771,34	68.920,93
Attività parrocchiali	bollettini, calendari, ecc.	14.885,00	
Attività oratoriali		205.936,00	
Pellegrinaggi		0,00	220.821,00
Altre entrate straordinarie	rimborsi bollette	1.537,00	1.537,00
Atività commerciali	bar oratorio	34.604,48	34.604,48
TOTALE ENTRATE			493.889,21

USCITE			
Manutenzione ordinaria	parrocchia e oratorio		7.834,92
Assicurazione			6.685,61
Imposte e tasse			3.052,26
Remunerazioni e compensi professionali:			
	Parroco	7.692,00	
	Vicari Parrocchiali	3.420,00	
	Dipendenti (sacrista)	1.393,58	
	ritenute fiscali e previdenziali	5.063,49	
	Confessori e predicatori	2.500,00	
	Professionisti	854,00	
	Ritenute d'acconto	40,00	
			20.963,07
Spese generali e amministrative:			
	Spese ordinarie di culto+cereria	12.134,35	
	Acqua	414,63	
	Spese ufficio e cancelleria+abbonamenti	752,72	
	Gestione locali uso pastorale	808,00	
	bancarie e postali	2.418,46	
	Elettricità	17.730,98	
	Gas	22.205,50	
	Telefono	1.049,01	
			57.513,65
Attività pastorali:			
	bollettino parrocchiale	12.472,88	
	Oratoriali	178.462,00	
	Caritative	5.484,80	
	Feste, sagre, Pellegrinaggi	5.396,86	
			201.816,54
Sostegno ai missionari			7.000,00
Sostegno a corpo bandistico, corale, Acov			4.000,00
Tributi verso la Curia	Fondo x solidarietà parrocchiale		16.539,00
Acquisto mobile e arredi	acquisto cucina x direttore oratorio		6.438,89
Altre uscite straordinarie	regalo a Don Christopher		4.400,00
Uscite da attività commerciali	bar		29.771,35
Recupero perdita anno precedente			28.449,77
TOTALE USCITE			394.465,06

GLI AMICI PER IL SANTUARIO DELL'ANNUNCIATA

Carissimi Verdellesi, si avvicina anche quest'anno la nostra tanto amata Sagra del Paese, che vedrà protagonista Santa Maria Annunciata con la tradizionale processione e tutti gli eventi che insieme al Comune di Verdello vengono organizzati tutti gli anni.

Il gruppo "Amici del Santuario" si ritrova e vi dà appuntamento domenica 23 aprile 2023: prima con la Santa Messa in parrocchia alle 11.00, poi in un momento conviviale di festa all'Oratorio, dove condivideremo alle 12.30 il "Pranzo degli Amici".

Tutti sono invitati, iscritti al gruppo, parenti, amici, e anche vicini di casa! Può essere una buona occasione per aggiungere altri membri al nostro gruppo! Per informazioni e iscrizioni, contattare Patrizia Lorenzi.

Nei nostri progetti principali continuiamo ad avere il restauro del Santuario, per il quale stiamo ancora raccogliendo offerte.

Ad oggi siamo arrivati a € 5.907,00, di cui € 200,00 donati dalla classe 1938 che ringraziamo sentitamente.

Sponderemo € 3.294,00 per l'installazione di tutte le luminarie in occasione della Sagra 2023.

Possiamo anche contare sul contributo dell'Amministrazione comunale, cui abbiamo chiesto partecipazione.

Più Amici possiamo essere più possiamo donare e raccogliere fondi per proseguire con la cura del nostro Santuario, ma anche essere un bel gruppo che si ritrova perpetrando una bella tradizione di Verdello!

Colgo l'occasione per augurare a tutti una Santa Pasqua.

Patrizia Lorenzi



Corsi di Musica

Batteria

Chitarra

Basso elettrico

Pianoforte

Violino

Propedeutica

(dai 3 anni)

Per informazioni o richieste:
<https://corsimusicaverdello.jimdo.com>
corsidimusicaverdello@gmail.com

FARE SCUOLA:

un sapere in cerca di parole

Continuiamo con un altro contributo sulle "parole dell'educazione", le parole che possono generare una scuola buona.

Una dopo l'altra daremo voce ad alcune parole fondamentali, parole "clo-rofilla" che radicano e fanno fiorire il nostro agire educativo.

"Il sapere della scuola"

La scuola è un luogo ricco di sapere, un luogo nel quale i saperi (non solo quelli insegnati con le discipline) dialogano e si creano. A scuola convivono due tipi di saperi: quello dei pratici, che lavorano nella scuola, e quello dei teorici, che vi entrano attraverso gli studi e gli aggiornamenti.

Il sapere dei pratici è ricco di esperienza, di azioni messe in atto, di intuizioni che hanno guidato scelte e comportamenti, di pensieri macinati e rimastati che hanno dato vita a pratiche educative e didattiche innovative e geniali; ma è un sapere che spesso resta senza voce, rimane nella testa di chi lo ha elaborato, o prigioniero delle azioni o dei manufatti che da quel pensiero sono scaturiti e che lo hanno concretizzato. Un sapere che spesso non esce dai confini dell'aula e nemmeno è consegnato ai

colleghi o ai novizi che entrano a scuola per muovere i primi passi: non per gelosia, ma spesso per svalutazione di un sapere che si esprime "attraverso le mani" e i gesti concreti dell'educatore.

Dall'altro lato c'è il sapere dei teorici, un sapere che è fondante, ricco di parole e di fini ragionamenti che scandagliano in lungo e in largo l'educazione, la scuola, la formazione dei docenti; un sapere pieno di parole, ma spesso incapace di offrire vera luce alla pratica, incapace di un dialogo fecondo con la pratica. Un sapere che riempie la mente di ammirazione, ma che spesso non sa dialogare con la pratica per orientarla. Un sapere che invece che nascere da una ricerca per l'educazione (ovvero che nasce dallo studio dell'educazione agita e ritorna nelle mani dei pratici per arricchirne la sapienza pratica) si ferma a una ricerca

sull'educazione.

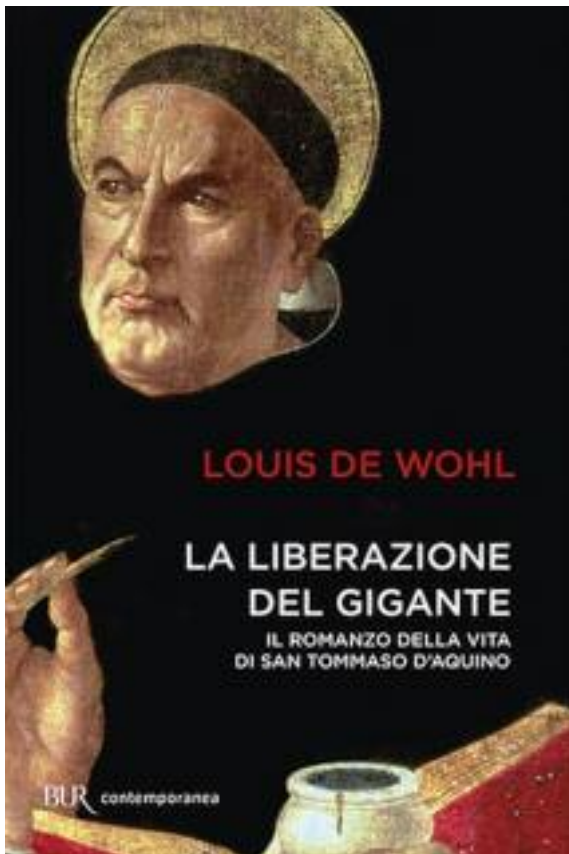
Ma educare è una prassi, e quello pedagogico è un sapere prassico. La prassi si differenzia dalla tecnica in quanto si fonda su una buona teoria, una buona visione (theorein in greco è il verbo 'vedere') delle cose. Ma allo stesso tempo una buona teoria è quella che getta luce su ciò che accade nell'azione, che illumina ciò che già c'è e che cerca occhi capaci di vederlo e di comprenderlo in profondità. Questa visione ha bisogno di parole per dirsi, di parole capaci di gettare luce e di dare voce a ciò che accade.

Marco Ubbiali

Invito alla lettura

“LA LIBERAZIONE DEL GIGANTE”

Perché dovremmo ringraziare san Tommaso d'Aquino



Troverete i libri di Louis De Wohl tra gli scaffali delle librerie o delle biblioteche sotto la voce “biografie” ma anche “religione”. Questo scrittore del ‘900 sconosciuto ai più, coinvolto nella Seconda Guerra Mondiale, ci ha lasciato una eredità di numerosi romanzi storici su tanti santi, come Davide, Agostino, Benedetto, Francesco d’Assisi, Ignazio di Loyola, e altri personaggi come Attila e Giuliano l’apostata. La preziosità di questi libri è che non sono sterili biografie ma esaltano il carattere di questi personaggi nelle fatiche della loro vita concreta, nel contesto in cui sono vissuti, tra battaglie, scontri tra papi e imperatori, e così via.

Pronti a restare incollati alle pagine come allo schermo delle serie tv, immergiamoci nel Tredicesimo secolo, il secolo dell’impero di Federico II di Svevia alle prese con le conquiste in Italia e con le due scomuniche ricevute da Papa Gregorio IX, ma anche il secolo dell’arrivo in Europa delle pericolose idee di un certo filosofo greco di nome Aristotele, attraverso i testi tradotti dagli arabi (tra cui i famosi Avicenna e Averroé).

Un contesto movimentato, dinamico, dentro le quali de Wohl tesse i fili delle vicende di due uomini in particolare: Sir Piers Rudde, cavaliere al

servizio della famiglia d’Aquino, e Tommaso, ultimo figlio della contessa, che diventerà a Parigi allievo di Alberto Magno, uno dei pensatori più importanti dell’epoca. Si racconta che il giovane Tomaso veniva preso in giro dai compagni per la sua stazza e il suo silenzio: veniva soprannominato “il bue muto” (bovem mutum). Quel bue muto, disse il professore ai compagni, “darà un muggito nella dottrina che risuonerà in tutto il mondo”. E così è stato.

Qua e là tra le pagine più narrative ci sono dei passaggi che risplendono le dissertazioni filosofiche di San Tommaso, i suoi ragionamenti sulla fede e le sue bellissime preghiere, alcune delle quali usate ancora oggi nella liturgia, come l’Adoro te devote.

Il cuore del romanzo che ci lascia con il fiato sospeso fino all’ultimo riguarda la sfida con le idee aristoteliche: l’eternità del mondo, tipica del mondo greco, che va contro il pensiero della creazione e l’idea dell’intelletto passivo (nel de anima di Aristotele), che i filosofi arabi interpretavano come un unico intelletto, di Dio, del quale gli uomini partecipano, ma è come se Dio pensasse in loro. Quest’ultima idea minacciava la soggettività cristiana, per cui ogni uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, ma unico! Tommaso scriverà un trattato per opporsi a questa tesi, che a noi sembra un’idea come tante, ma allora fu come un terremoto!

Il nome di San Tommaso d’Aquino risuona nelle nostre chiese il 28 gennaio, giorno della sua memoria liturgica. Dal 1567 “Dottore della Chiesa”. Eppure è troppo poco!

Sono più fortunati (anche se non lo sanno) quanti tra i banchi del liceo hanno il piacere di studiare alcuni contenuti della sua Summa Teologica, tra i quali ricordiamo tutti le 5 vie per provare l’esistenza di Dio. Ma perché dovremmo essere debitori di questo grande santo? Niente di meglio che un buon romanzo storico per scoprirlo!

Bellissimo che nel romanzo queste tesi siano discusse in prigione dal cavaliere Rudde, catturato a seguito di una battaglia in una crociata, e un comandante arabo. Entrambi riportano le tesi dei loro rispettivi filosofi come le hanno sentite loro. Alla fine sarà il pensiero di Tommaso a vincere lo scontro intellettuale. Ma una piccola discussione nel cuore di una prigione nel deserto rispecchia il confronto che Tommaso ha avuto a Parigi contro queste idee che gli altri pensatori cristiani tacciavano di eresia senza discuterle.

San Tommaso ha affrontato di petto il gigante Aristotele, trovando in lui l'ispirazione per le prove dell'esistenza di Dio, i concetti di essenza ed ente, il famoso ipsum esse subsistens, che chi studia filosofia o teologia fatica ancora oggi a comprendere, con lo stesso sforzo che ha fatto lui nel 1200 per "salvare" il cristianesimo. Da ricordare quel famoso episodio che lo vede pregare a Napoli nel convento di san Domenico. Il crocifisso si rivolse a lui dicendo "Bene hai scritto di me, Tommaso. Che cosa vuoi?". La sua risposta ci lascia oggi sbalorditi: "Non aliam nisi te, Domine!" (Nient'altro che te, Signore!).

Davide Spinelli



Piccole storie per l'anima

Dov'è il mio bacio?

(di B. Ferrero)

C'era una volta una bambina che si chiamava Cecilia. Il papà e la mamma della bambina lavoravano tanto. La loro era una bella famiglia e vivevano felici. Mancava solo una cosa, ma Cecilia non se ne era mai accorta. Un giorno, quando aveva nove anni, andò per la prima volta a dormire a casa della sua amica Adele. Quando fu ora di dormire, la mamma di Adele rimboccò loro le coperte e diede a ognuna il bacio della buona notte.

"Ti voglio bene!" disse la mamma ad Adele.

"Anch'io!" sussurrò la bambina.

Cecilia era così sconvolta che non riuscì a chiudere occhio.

Nessuno le aveva mai dato il bacio della buonanotte o le aveva detto di volerle bene. Rimase sveglia tutta la notte, pensando e ripensando: "È così che dovrebbe essere!"

Quando tornò a casa, non salutò i genitori e corse in camera sua.

Li odiava. Perché non l'avevano mai baciata? Perché non l'abbracciavano e non le dicevano che le volevano bene? Forse non gliene volevano?

Cecilia pianse fino ad addormentarsi e rimase arrabbiata per diversi giorni. Alla fine decise di scappare di casa.

Preparò il suo zainetto, ma non sapeva dove andare! Era bloccata per sempre con i genitori più freddi e peggiori del mondo.

All'improvviso, trovò una soluzione.

Andò dritta da sua madre e le stampò un bacio sulla guancia:

"Ti voglio bene!" Poi corse dal papà, lo abbracciò e gli disse:

"Buonanotte papà! Ti voglio bene!"

Quindi andò a letto, lasciando i genitori ammutoliti in cucina. Il mattino seguente, quando scese per colazione, diede un bacio alla mamma e uno al papà. Alla fermata dell'autobus si sollevò in punta di piedi e diede ancora un bacio alla mamma: "Ciao, mamma. Ti voglio bene!"

Cecilia andò avanti così giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese. A volte, i suoi genitori si scostavano, rigidi e impacciati. A volte ne ridevano. Ma Cecilia non smise.

Aveva il suo piano e lo seguiva alla lettera. Poi, una sera, si dimenticò di dare il bacio alla mamma prima di andare a letto.

Poco dopo, la porta della sua camera si aprì e sua madre entrò.

"Allora, dov'è il mio bacio?" chiese, fingendo di essere contrariata. Cecilia si sollevò a sedere: "Oh, l'avevo scordato!"

La baciò e poi: "Ti voglio bene, mamma!"

Quindi tornò a coricarsi e chiuse gli occhi. Ma la mamma rimase lì e alla fine disse: "Anch'io ti voglio bene!"

Poi si chinò e baciò Cecilia proprio sulla guancia. Poi aggiunse con finta severità: "E non ti dimenticare più di darmi il bacio della buonanotte!"

Cecilia rise e promise: "No mamma, non succederà più!"

TESTIMONI DELLA FEDE



*“Siamo fatti
per il cielo.
Per sempre.
Per
l’eternità”*



Gianluca Firetti

Gianluca è un giovane come tanti: studia come perito agrario, gioca con passione a calcio e frequenta volentieri l’oratorio di Sospiro (Cremona).

All’età di diciotto anni la sua vita cambia per sempre: gli viene diagnosticato un tumore osseo che parte dal ginocchio e che in due anni intacca inesorabilmente tutto il corpo. È l’inizio di un calvario, o meglio, di un’arrampicata verso il cielo.

Nella malattia, Gianluca scopre la fede e si affida totalmente a Gesù. Pur consapevole della gravità della sua malattia, trasmette serenità a chi lo incontra e ha sempre parole di conforto e di incoraggiamento per gli altri, anche quando il cancro lo blocca sulla sedia a rotelle.

«Mi raccomando» confida a un amico «non sprecare la vita, fai il bravo, studia perché io farei cambio e studierei 500 pagine piuttosto che soffrire». Gli amici e i familiari sono colpiti dalla sua testimonianza, trasmessa, oltre che di persona, anche attraverso i social, strumenti che Gianluca utilizza

per avvicinare i giovani della sua età alla fede e trasmettere il Vangelo con parole semplici.

«Gianluca era disarmante. Proprio come il Vangelo. Gian è cresciuto e ha fatto crescere. Aveva fede e l’ha fatta tornare agli altri. Era uomo di comunione e desiderava che ci si amasse. E lo diceva, lo scriveva su WhatsApp, lo manifestava.

Quella di Gian, umanamente, è una storia di dolore.

Evangelicamente, una storia di grazia e di bellezza. A soli vent’anni ha dimostrato che si può essere abitati da Dio e dagli uomini.

La sua storia e il suo libro annunciano come “croce, dolore, morte” non siano parole d’infinita tristezza, ma le porte della speranza e della vita.

Lui, delicatamente, le ha aperte tutte quante. La chiave della fede e la forza della sua famiglia, della comunità cristiana, degli amici sono stati più forti dell’osteosarcoma. Gian è vivo, in Cristo e in noi. La malattia, pur nella sua violenza, finita per sempre».

Queste sono le parole di don Marco D’Agostino, che con Gianluca ha scritto a quattro mani la splendida autobiografia “Spaccato in due”, uscita pochi giorni dopo la morte, avvenuta il 30 gennaio 2015.

La storia di questo giovane è un messaggio di incoraggiamento e di speranza per tutti, specialmente per i giovani.

Gloria Paratico

RINATI NEL BATTESIMO



ENEA BETTONI
DI OMAR E CRISTINA MAGLI
12 MARZO 2023



GREGOR CIAMPA
DI SAVERIO E VALERIA ZUCCHETTI
12 MARZO 2023



SONO TORNATI NELLE BRACCIA DEL PADRE



Felice Dotti
di anni 92
+ 18-02-2023

*“Non temere e non spaventarti,
perché è con te il Signore tuo
Dio, dovunque tu vada”
(Giosuè 1: 9)*



Maria Grazia Locatelli
di anni 78
+ 21-02-2023

*“Io spero nel Signore, l'anima mia
spera nella sua parola”*



Nazzareno Fioretti
di anni 91
+ 03-03-2023

*“Ridete, pensatemi, pregate per me.
Fate che il mio nome sia sempre
la parola familiare di prima”*



Giuseppe Passera
di anni 92
+ 05-03-2023

*“Continueremo ad amarti e a
ricordare il tuo sorriso che resterà
impresso nel nostro cuore”*

SONO TORNATI NELLE BRACCIA DEL PADRE



Attilio Gavazzeni
di anni 98
+ 08-03-2023

“Sei andato via ma in realtà non ti abbiamo perduto. Ora sei vicino al Signore e splendi nella luce di Dio”



Lucio Brolis
di anni 92
+ 08-03-2023

“Il tuo esempio sarà fonte di ispirazione per chi ti ha amato, siamo certi che ci amerai dal Cielo come ci hai amato sulla terra”



Giuseppina Chiodi
di anni 82
+ 09-03-2023

“Sei Tu che hai acceso la mia lampada, o Signore. Sei tu, mio Dio, che illumini la mia strada verso di te”



Pietro Chianello
di anni 70
+ 10-03-2023

“Non piangete sulla mia tomba. Io non sono lì, io non dormo. Io sono una piccola stella che brilla nella notte”



Angelo Zambelli
di anni 85
+ 10-03-2023

“Oggi sul nostro volto c'è una lacrima in più che ci sforzeremo di trasformare in sorriso, perché tu non avresti voluto vederci tristi”



Guglielmina Mandelli
di anni 85
+ 12-03-2023

“Non ci sono addii per noi. Ovunque tu sia sarai sempre nel nostro cuore”



Mario Maffeis
di anni 78
+ 14-03-2023

“Chiunque vive e crede in me, non morirà mai”



Antonio Mele
di anni 60
+ 15-03-2023

“Ti ameremo per sempre e il tuo ricordo darà a chi ti ha voluto bene la forza di andare avanti e vivere serenamente”



Antonio Agostinelli
di anni 71
+ 16-03-2023

“Nessuno potrà restituirci i giorni vissuti insieme. Ora è il nostro turno di donare il tuo amore e i tuoi insegnamenti”



Ovidio Ferrari
di anni 86
+ 18-03-2023

“Dai, o Signore, al suo spirito, l'eterno riposo, e la tua luce risplenda su di lui”



Giulio Ronchi
di anni 81
+ 20-03-2023

*“Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita e abiterò nella casa del Padre”
(Salmo 23)*



Elisabetta Belloli
di anni 72
+ 22-03-2023

“Nessuno muore sulla terra finchè vive nel cuore di chi resta”

Un percorso di umanità e dialogo: un caro saluto a don Amabile



La Valgandino e la comunità di Casnigo piangono la scomparsa del sacerdote don Amabile Zilioli, 70 anni, per tutti conosciuto come don Lino.

Da diversi anni era ospite della casa di riposo «San Giuseppe» di Casnigo, dove è venuto a mancare nella giornata di giovedì in seguito a complicazioni legate al suo stato di salute, già parecchio precario negli ultimi tempi.

Nato il 21 gennaio 1953 a Leffe, aveva seguito la strada della vocazione andando in seminario. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 21 giugno 1980, ha svolto il suo ministero sacerdotale in diverse comunità. Vicario parrocchiale a Presezzo dal 1980 al 1983, a Cene dal 1983 al 1986 ed a Brembilla dal 1986 al 1991.

È stato poi successivamente parroco di Roncola di Treviolo dal 1991 al 1996, prima di essere nominato vicario parrocchiale a Verdello per dieci anni, fino al 2006. In quell'anno si trasferì alla casa ritiri di Botta di Sedrina e dal 2009 nella casa di riposo di Casnigo, dove è rimasto sino ad ora.

Lo ricorda il casnisghese don Mario Carminati, parroco di Seriate, e suo «compagno di Messa».

«Siamo stati ordinati insieme - commenta don Carminati -, il 21 giugno 1980 e proprio nel 2015 abbiamo ricordato entrambi, a Casnigo, il 35° anniversario della nostra ordinazione. Capitava spesso che ci vedevamo ancora: lui da molti anni era ospite della casa di riposo di Casnigo, e quando passavo di lì lo andavo a trovare se mi era possibile. Ora, dopo l'arrivo della pandemia che ha complicato tutto, era da diverso tempo che non lo vedevo più. Lo ricordo come una persona molto allegra, sorridente, amava vivere la vita in serenità, nonostante avesse avuto anche lui delle belle batoste nella vita (il padre era morto quando era molto giovane). Tra le sue migliori qualità, ricordo certamente la grande capacità di sapersi relazionare con gli altri: grazie a questa sua caratteristica sapeva essere molto umano, riusciva sempre a farsi capire, ed arrivare dritto al punto».

La salma del sacerdote è composta all'interno della casa di riposo, in via Santo Spirito, 15. I funerali saranno celebrati nel pomeriggio di lunedì, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Casnigo.

Michela Gaiti (da l'Eco di Bergamo 18 marzo 2023)



Domenico Coffetti
+ 22-04-2015

“Quando guarderai il cielo, di notte, rideranno per te tutte le stelle. Perché io vivo e sto ridendo”



Rina Spinelli
+ 04-04-2010

“Sarai sempre accanto a noi, non importa quanto è grande la distanza che ci separa. Sentiremo sempre in noi il tuo ricordo”




Sergio Coffetti
+ 21-05-2018

“Le persone non muoiono mai, se le hai nel cuore”

ANNIVERSARI

Vivi nei cuori
dei loro cari
e nel ricordo
della
comunità



INVOCAZIONE ALLA PACE
DI PAPA FRANCESCO

Signore, Dio di pace,
ascolta la nostra supplica.

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a
risolvere i nostri conflitti con le nostre forze
e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità;
tanto sangue versato;
tante vite spezzate;
tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace,
guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!";
"con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere
gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,

Dio Amore che ci hai creati
e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno
artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare
con benevolenza tutti i fratelli
che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare
il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare le nostre armi
in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia
e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo
siano bandite queste parole:
divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani,
rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare
sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita
diventi: shalom, pace, salam! Amen.